

PROGRAMMI RICERCA UNIONE EUROPEA

Maggio 2017 | 02

PRUE



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

IL BOLLETTINO TRIMESTRALE SUI FINANZIAMENTI ALLA RICERCA È REDATTO DAL CENTRO NAZIONALE PER IL CICLO DEI RIFIUTI IN COLLABORAZIONE CON IL CENTRO NAZIONALE PER LE EMERGENZE AMBIENTALI ED IL CENTRO NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELLA FASCIA COSTIERA. IL BOLLETTINO INCLUDE APPROFONDIMENTI SUI PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA, SUI PROGETTI IN CORSO, SULLE ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA E DEGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI NELLE MATERIE OGGETTO DI STUDIO DEI CENTRI NAZIONALI

RESPONSABILE
CARLA IANDOLI

REDAZIONE
LOREDANA CANCIGLIA
ELENA GIUSTA
CARLA IANDOLI
RAFFAELLA PIERMARINI

HANNO COLLABORATO
ALESSANDRA CASALI
EMANUELE TROLI

PROGETTO GRAFICO
LOREDANA CANCIGLIA

COORDINAMENTO EDITORIALE
DARIA MAZZELLA

FOTO
FOTO PIXABAY

INFO: PRUE@ISPRAMBIENTE.IT
WWW.ISPRAMBIENTE.IT

ISSN: 2037 4070



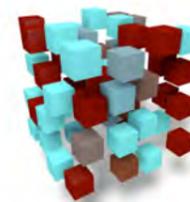
POLITICA EUROPEA ED INTERNAZIONALE



- 04** IL RIESAME DELL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE AMBIENTALI EUROPEE
- 05** POLITICA DI COESIONE: ATTUAZIONE PIÙ RAPIDA E PORTALE WEB AGGIORNATO
- 05** PIANO DI INVESTIMENTI PER L'EUROPA: 3,5 MILIARDI A 55.000 PMI ITALIANE
- 06** NOVITÀ SULL'ECONOMIA CIRCOLARE
- 06** PACCHETTO RIFIUTI: EUROPARLAMENTO CONFERMA LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE

- 08** UE: L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA SUI RIFIUTI NEGLI STATI MEMBRI
- 08** MEDITERRANEO OCCIDENTALE: AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ECONOMIA BLU
- 09** RAFFORZARE LA PROTEZIONE DELLA NATURA E DELLA BIODIVERSITÀ
- 09** LA COMMISSIONE LANCIAM UN PREMIO ORIZZONTE 2020 PER IL CONTROLLO INNOVATIVO DELL'ACQUA
- 10** MARINE SPACIAL PLANNING MONDIALE
- 10** L'IMPEGNO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER SALVARE GLI STOCK ITTICI DEL MEDITERRANEO
- 11** LA GIORNATA DELL'ACQUA. PRIMO COMANDAMENTO, RICICLARLA

PROGRAMMI COMUNITARI



- 12** UNA COMUNICAZIONE PIÙ EFFICACE DEI PROGETTI FINANZIATI DALLA UE
- 13** RECYCLING POINT, IL NUOVO PORTALE PER LE IMPRESE DEL RECUPERO E RICICLAGGIO DEI RIFIUTI
- 13** ECONOMIA CIRCOLARE: L'UE PREMIA REGIONE LAZIO E UNITUS
- 14** ASFALTO DA RICICLO
- 14** IL PROGETTO PER GESTIRE I RIFIUTI SPECIALI IN VAL DI CORNIA DIVENTA UN ESEMPIO A LIVELLO NAZIONALE
- 15** RICERCA E INNOVAZIONE CON PRIMA
- 15** RICERCA MARINA EUROPEA: PARTE IL PROGETTO EMSO-LINK
- 15** LA COMMISSIONE EUROPEA PRESENTA AGRIFISH, IL PRIMO PROGETTO PLURIENNALE PER LA PESCA NEL MEDITERRANEO
- 16** GALILEO SEARCH AND RESCUE
- 16** COME SVILUPPARE ATLANTI DIGITALI DELLE COSTE
- 17** COFASP LANCIAM L'AGENDA STRATEGICA PER LA RICERCA SU PESCA E ACQUACOLTURA
- 17** UNA MAGGIORE RESPONSABILITÀ SOCIALE NELLA GESTIONE DEL MARE
- 18** DEFISHGEAR: ONLINE IL RAPPORTO SUL MONITORAGGIO DEI RIFIUTI MARINI
- 18** TOMATOFISH: NUOVA SINERGIA TRA ACQUACOLTURA E AGRICOLTURA
- 19** BEYOND PLASTIC MED (A CURA DI EMANUELE TROLI)

- 20** UN NUOVO ATLANTE ILLUSTRAM LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE NELLE CITTÀ
- 20** CONVIENE INVESTIRE IN RESILIENZA
- 20** LA RICARICA DEGLI ACQUIFERI
- 20** LA RICERCA EUROPEA SULLE ACQUE SOTTERRANEE
- 21** NUOVI PROGETTI DI RICERCA TRANSNAZIONALE FINANZIATI DALLA JPI-CLIMATE
- 21** UNA MIGLIORE GESTIONE DI BACINO SE TUTTI VI CONTRIBUISCONO
- 21** UN'AGENDA STRATEGICA PER LA COOPERAZIONE EUROPA-CINA

BANDI

24 BANDI

News

- 26** MINISTERO DELL'AMBIENTE PRESENTA LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
- 27** FOIA, QUESTO SCONOSCIUTO
- 27** ISTAT: QUARTA EDIZIONE DEL RAPPORTO SUL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ITALIA CURATO DA
- 28** UN DOSSIER INFOGRAFICO DEL CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO



- 28** ITALIA LEADER TRA I PAESI EUROPEI NEL RICICLO DEI RIFIUTI
- 29** L'ECONOMIA CIRCOLARE DELLA PLASTICA: SU 960MILA TONNELLATE RACCOLTE, 550MILA AVVIATE A RICICLO
- 30** OCCHI PUNTATI SUI RIFIUTI MARINI
- 30** GLI ANELLI PER LATTINE CHE NUTRONO GLI ANIMALI
- 31** UNA RETE DI ESPERTI SU CLIMA E AMBIENTE NEL MEDITERRANEO
- 31** NAVE DEI VELENI: DESECRETATI 61 DOCUMENTI
- 32** L'ITALIA OSPITERÀ UNA CONFERENZA MONDIALE SUI FIUMI
- 32** ARRIVA IL FONDO PROGETTAZIONE
- 33** COME FINANZIARE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI
- 33** COME GESTIRE L'ALLERTA TSUNAMI
- 33** SEMINARI ON-LINE SU INTERAZIONI TRA TERRITORIO E MARE
- 34** L'ATLANTE GEOGRAFICO MONDIALE SULL'ACQUA
- 34** NUOVO ATLANTE INTERNAZIONALE DELLE NUBI

AGENDA

35 AGENDA



POLITICA EUROPEA ED INTERNAZIONALE

IL RIESAME DELL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE AMBIENTALI EUROPEE

La Commissione Europea ha recentemente pubblicato il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali - una novità per migliorare sia l'attuazione della politica ambientale dell'UE sia le norme stabilite di comune accordo. La Commissione affronterà, insieme con gli Stati membri, le cause alla radice delle carenze di attuazione, trovando soluzioni, prima che i problemi diventino urgenti.

Il pacchetto predisposto comprende:

- 28 relazioni, una per ciascun paese dell'UE, che mappano - a livello nazionale - punti di forza, debolezze e opportunità;
- una comunicazione che riassume le conclusioni programmatiche delle relazioni per paese e prende in esame le tendenze comuni riguardanti la qualità dell'aria, la gestione dei rifiuti e l'economia circolare, la qualità dell'acqua e la salvaguardia della natura e della biodiversità;
- raccomandazioni su come ottenere miglioramenti, destinate a tutti gli Stati membri.

La revisione evidenzia che nel settore della

gestione dei rifiuti la prevenzione resta una sfida importante per tutti gli Stati membri; sei di loro, inoltre, non sono riusciti a limitare la messa in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili. La piena conformità con la politica dell'UE in materia di rifiuti al 2020 potrebbe creare 400.000 nuovi posti di lavoro.

Nonostante le molte storie positive a livello locale, nel settore natura e biodiversità è necessario intensificare gli sforzi per l'attuazione della legislazione ambientale dell'UE, come confermato dal controllo dell'adeguatezza delle direttive Uccelli e Habitat svolto dall'UE. In caso contrario, la perdita di biodiversità nell'UE continuerà, compromettendo la capacità degli ecosistemi di rispondere alle necessità umane in futuro.

In 23 dei 28 Stati membri le norme sulla qualità dell'aria non sono ancora rispettate - in totale, si registra il superamento dei livelli in più di 130 città in tutta Europa. I trasporti sono una delle fonti principali di problemi per la qualità dell'aria. Anche le azioni finalizzate a ridurre il rumore ambientale, la seconda causa di problemi di salute legati a fattori ambientali, dovrebbero essere rafforzate.

Nel settore della qualità e della gestione dell'acqua la maggior parte degli Stati membri ha difficoltà a raggiungere la piena conformità in materia di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane e per tredici di loro si prospetta un'azione legale da parte dell'UE. Le concentrazioni di nitrati e i livelli di eutrofizzazione costituiscono ancora un grave problema in quasi tutti gli Stati membri. Sono diverse le cause profonde di questa situazione e sono condivise da diversi Stati membri: un coordinamento inefficace tra i diversi livelli amministrativi, una capacità insufficiente, la mancanza di conoscenze e di dati. Per quanto riguarda l'Italia, la relazione dedicata al nostro Paese evidenzia le principali sfide che

l'Italia deve affrontare rispetto all'attuazione delle politiche e della legislazione ambientali dell'UE:

- migliorare la gestione dell'uso del suolo, delle inondazioni e dell'inquinamento atmosferico nel centro e nelle regioni settentrionali;
- designare le restanti zone di protezione speciale (ZPS); migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario attuando integralmente gli strumenti di Natura 2000, utilizzando i Quadri di azione prioritaria delle regioni per garantire una migliore integrazione dei fondi UE e una pianificazione più strategica degli investimenti.

Info: Sintesi Italia

Fonte: Arpat

POLITICA DI COESIONE: ATTUAZIONE PIÙ RAPIDA E PORTALE WEB AGGIORNATO

Nel quadro del periodo finanziario 2014-2020, il 2016 è stato l'anno della svolta nell'attuazione della politica di coesione tramite i cinque fondi strutturali e di investimento europei. La percentuale di selezione delle operazioni è notevolmente aumentata, passando dall'8 al 28% delle dotazioni a favore di questa politica.

Secondo i dati, l'accelerazione degli investimenti si è registrata in particolare verso la fine del 2016. Gli investimenti tramite la politica di coesione nelle 263 regioni dell'UE, inclusi i cofinanziamenti nazionali, ammontano già a 176 miliardi di euro. La Commissione ha recentemente lanciato la versione aggiornata della piattaforma Open Data, un sito web che fornisce dati sui finanziamenti e i risultati della politica di coesione nel periodo 2014-2020. La piattaforma è ora aggiornata con i dati di dicembre 2016 e la visualizzazione dei progressi per fondo, per Stato membro e per programma è migliorata.

Dai dati si evince che l'utilizzo dei fondi è in aumento; per quanto riguarda il Fondo sociale europeo e l'iniziativa per l'occupazione giovanile sono stati selezionati rispettivamente oltre il 30% e oltre il 60% dei progetti.

Fonte: Europa

PIANO DI INVESTIMENTI PER L'EUROPA: 3,5 MILIARDI A 55.000 PMI ITALIANE

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e il Fondo di Garanzia per le PMI italiano hanno firmato un secondo accordo per mettere a disposizione delle piccole e medie imprese del paese 3,5 miliardi di euro di finanziamenti nell'ambito del programma COSME della Commissione europea. L'operazione si avvale del sostegno del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), fulcro del piano di investimenti per l'Europa.

L'accordo è stato concluso dalla Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale, che gestisce il Fondo di Garanzia per le PMI per conto del ministero dello Sviluppo economico italiano. Il FEI rilascia una controgaranzia che consentirà al Fondo di Garanzia per le PMI di concedere 3,5 miliardi di euro di finanziamenti alle PMI italiane nei prossimi due anni. Di questi finanziamenti, a cui altrimenti non avrebbero accesso, dovrebbero usufruire 55.000 PMI italiane.

Il Piano di investimenti per l'Europa mira ad aumentare gli investimenti europei per promuovere la crescita e creare posti di lavoro mediante un uso più intelligente delle risorse finanziarie sia esistenti sia nuove, la rimozione degli ostacoli agli investimenti, una maggiore visibilità e assistenza tecnica ai progetti di investimento.

Il Piano di investimenti sta già producendo risultati. Si prevede che i progetti e gli accordi per cui finora è stato approvato il finanziamento del FEIS mobileranno investimenti per un totale di oltre 168 miliardi di EUR in 28 Stati membri a sostegno di più di 387 000 PMI. Il 14 settembre 2016 la Commissione europea ha proposto di estendere il FEIS potenziandolo, aumentandone la durata e consolidandone i punti di forza. Dati aggiornati sul FEIS per settore e per paese sono disponibili qui.

Fonte: Europa

NOVITÀ SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

A un anno dall'adozione del pacchetto sull'economia circolare la Commissione riferisce sull'avanzamento e sui risultati delle principali iniziative del suo piano d'azione per il 2015. Insieme alla relazione la Commissione ha adottato ulteriori misure per istituire, di concerto con la Banca europea per gli investimenti, una piattaforma per il sostegno finanziario all'economia circolare che riunirà investitori e innovatori. Inoltre, ha pubblicato orientamenti per gli Stati membri su come convertire i rifiuti in energia e proposto un miglioramento mirato della legislazione relativa a determinate sostanze pericolose presenti nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

La piattaforma per il finanziamento dell'economia circolare permetterà di rafforzare il collegamento tra gli strumenti esistenti, quali il Fondo europeo per gli investimenti strategici (EFIS) e l'iniziativa InnovFin - Finanziamento dell'UE per l'innovazione finanziata da Orizzonte 2020 ed eventualmente mettere a punto nuovi strumenti finanziari per progetti nell'ambito dell'economia circolare. La piattaforma riunirà la Commissione, la BEI, le banche nazionali di promozione, gli investitori istituzionali e altri portatori di interessi, farà conoscere le opportunità di investimento nell'economia circolare e diffonderà le migliori pratiche presso possibili promotori, analizzandone i progetti e le esigenze finanziarie e fornendo consulenze sulla strutturazione e le possibilità di finanziamento.

La comunicazione della Commissione sul ruolo dei processi "dai rifiuti all'energia" nell'economia circolare permetterà di massimizzare i benefici di questa piccola ma innovativa componente

del mix energetico nazionale. Essa fornisce agli Stati membri orientamenti per trovare il giusto equilibrio nelle capacità di termovalorizzazione, mettendo in luce il ruolo della gerarchia dei rifiuti che classifica le opzioni di gestione dei rifiuti in funzione della loro sostenibilità e assegna assoluta priorità alla prevenzione e al riciclaggio. Per attuare la transizione verso l'economia circolare, la Commissione invita inoltre il Parlamento europeo e il Consiglio a procedere all'adozione delle proposte in materia di legislazione sui rifiuti in linea con la Dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per il 2017. Per il prossimo anno la Commissione si impegna a conseguire ulteriori risultati sulla base del piano d'azione per l'economia circolare, mediante, tra l'altro, una strategia sulle materie plastiche, un quadro di monitoraggio per l'economia circolare e una proposta per promuovere il riutilizzo dell'acqua.

Fonte: Lazioinnova

PACCHETTO RIFIUTI: EUROPARLAMENTO CONFERMA LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE

La votazione, a larga maggioranza, da parte dell'Europarlamento, delle modifiche al pacchetto rifiuti proposto dalla Commissione Europea, nel 2015, va nella direzione di affermare una vera politica dell'economia circolare in Europa

Il Parlamento ha approvato, a metà marzo 2017, le modifiche al progetto legislativo sul cosiddetto pacchetto rifiuti proposto dalla Commissione Europea nel 2015. Le quattro risoluzioni approvate rappresentano la posizione negoziale del Parlamento in vista dei negoziati con il Consiglio dei Ministri UE, da cui dipenderanno le politiche di gestione dei rifiuti dell'Unione europea da qui al 2030 e di conseguenza l'affermazione di una vera economia circolare in Europa nei prossimi anni. Quanto deciso dal Parlamento costituisce un miglioramento rispetto a quanto proposto dalla Commissione europea, ovvero:

Rifiuti e imballaggio

Entro il 2030, almeno il 70%, in peso, dei cosiddetti rifiuti urbani (familiari e di piccole imprese) dovrebbe essere riciclato o preparato per il riutilizzo, ovvero, controllato, pulito o riparato; la proposta della Commissione europea prevedeva il 65%. Oggi i paesi EU, in media, giungono al 44%, vicino all'obiettivo comunitario del 50% che dovrebbe essere centrato entro il 2020. Per i materiali di imballaggio, come carta e cartone, plastica, vetro, metallo e legno, si propone l'80% come obiettivo per il 2030, con obiettivi intermedi per ogni materiale nel 2025.

Smaltimento in discarica

Si potranno collocare in discarica non più del 5% dei rifiuti urbani entro il 2030, con la previsione di una proroga di cinque anni a determinate condizioni per gli Stati membri che, nel 2013, hanno collocato in discarica più del 65% dei loro rifiuti urbani. Gli step intermedi sono necessari visto che nel 2014 Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia non hanno inviato rifiuti urbani in discarica, mentre Cipro, Croazia, Grecia, Lettonia e Malta ancora smaltiscono con questa modalità più di tre quarti dei propri rifiuti urbani.

Rifiuti alimentari

I rifiuti alimentari nell'UE sono stimati a circa 89 milioni di tonnellate, pari a 180 kg pro-capite annui: si stabilisce una riduzione dei rifiuti alimentari del 30% per il 2025 e del 50% entro il 2030. Si propone inoltre un obiettivo simile per i rifiuti marini.



Il voto degli Europarlamentari afferma la volontà di affermare i principi dell'economia circolare che rappresenta un'opportunità economica ma anche di sviluppo occupazionale; infatti, il raggiungimento di questi obiettivi consentirebbe, in base a quanto valutato dalla stessa Commissione Europea, di creare 580 mila posti di lavoro, con un risparmio annuo di 72 miliardi di euro per le imprese europee, grazie a un uso più efficiente delle risorse e a una riduzione delle importazioni di materie prime.

I posti di lavoro potrebbero crescere sino a 867 mila se all'obiettivo del 70% di riciclaggio si accompagnassero a livello europeo e nazionale anche misure ambiziose per il riuso, in particolare nell'arredamento e tessile. Solo in Italia si possono creare almeno 190 mila nuovi posti di lavoro, al netto dei posti persi a causa del superamento dell'attuale sistema produttivo.

Fonte: Arpat

UE: L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA SUI RIFIUTI NEGLI STATI MEMBRI

Due report della Commissione europea fanno il punto sull'attuazione della normativa europea in materia di rifiuti nei vari paesi membri dell'Unione europea

Il 1° marzo 2017 la Commissione europea ha inoltrato al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni due relazioni sull'attuazione delle direttive in materia di rifiuti e di gestione di taluni flussi di rifiuti.

La prima relazione fornisce informazioni sull'attuazione nei singoli paesi membri di una serie di direttive sui rifiuti, con riferimento al periodo 2010-2012; si tratta, in particolare, delle direttive su: rifiuti (direttiva quadro, fanghi di depurazione, discariche, imballaggi e rifiuti di imballaggio), RAEE e batterie.

Il rapporto si basa sulle informazioni fornite dagli Stati membri che hanno risposto a questionari; nel caso in cui questi non abbiano fornito le informazioni richieste, la relazione si fonda su altre fonti disponibili, come i report dell'Agenzia europea dell'ambiente, le notizie contenute nei siti web dei vari Stati membri ed altro materiale riferito a periodi pregressi.

Il rapporto ha concluso che le relazioni di attuazione triennali predisposte dagli Stati membri non sono efficaci per verificare il rispetto delle direttive, la loro implementazione ed il loro impatto nei singoli Paesi.

Il secondo documento riguarda la relazione sull'attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso (cd direttiva ELV).

La relazione conclude che la direttiva sui veicoli fuori uso è stata recepita dagli Stati membri.

Alcuni casi di non conformità sono stati assoggettati alle procedure di infrazione e sono stati risolti. *L'attuazione della direttiva sui veicoli fuori uso può considerarsi complessivamente positiva anche se rimangono delle criticità.*

Fonte: Arpat

MEDITERRANEO OCCIDENTALE: AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ECONOMIA BLU

La Commissione europea ha recentemente lanciato una nuova iniziativa per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu nella regione del Mediterraneo occidentale. La regione comprende poli di attività economica come Barcellona, Marsiglia, Napoli e Tunisi e include destinazioni turistiche come le isole Baleari, la Sicilia e la Corsica.

La sua biodiversità marina è gravemente minacciata: una recente relazione redatta da esperti del Centro comune di ricerca indica infatti una perdita del 50% negli ultimi 50 anni. A ciò si aggiungono le recenti preoccupazioni in materia di sicurezza e protezione dovute all'aumento dei flussi migratori da sud verso nord.

L'iniziativa consentirà all'UE e ai paesi vicini di collaborare al fine di aumentare la sicurezza e la protezione in mare, promuovere una crescita blu sostenibile e la creazione di posti di lavoro e preservare gli ecosistemi e la biodiversità.

Nel favorire la cooperazione tra i dieci paesi interessati, l'iniziativa ha tre obiettivi principali:

1. uno spazio marittimo più sicuro e protetto,
2. un'economia blu intelligente e resiliente,
3. una migliore *governance* del mare.

Per l'obiettivo n.1 le priorità includono la cooperazione tra le guardie costiere nazionali e la risposta in caso di incidenti e fuoriuscite di petrolio. Per l'obiettivo n.2 la priorità includono la raccolta di nuovi dati, la biotecnologia e il turismo costiero. Per l'obiettivo n.3, la priorità è data alla pianificazione spaziale, alla conoscenza dell'ambiente marino e alla pesca sostenibile.

L'iniziativa è presentata in due documenti.

Una comunicazione illustra le principali sfide, le carenze e le possibili soluzioni. Un quadro d'azione presenta le priorità identificate, illustra nel dettaglio le azioni e i progetti e definisce obiettivi quantitativi e scadenze che consentano di monitorare i progressi compiuti nel corso del tempo.

Fonte: Europa

RAFFORZARE LA PROTEZIONE DELLA NATURA E DELLA BIODIVERSITÀ

La Commissione europea ha adottato un nuovo Piano d'azione per aiutare le regioni a tutelare la biodiversità e a sfruttare i benefici economici derivanti dalla protezione della natura. Il piano è composto da 15 azioni, da realizzare entro il 2019, finalizzate a migliorare rapidamente l'attuazione delle direttive Uccelli e Habitat, che costituiscono le politiche faro dell'UE in materia di natura.

Queste direttive istituiscono la più vasta rete coordinata di aree protette ricche di biodiversità al mondo, la rete Natura 2000, che copre oltre il 24% della superficie terrestre e marina nell'UE. Queste zone protette da sole rappresentano tra l'1,7 e il 2,5% del PIL dell'UE, grazie alla fornitura di servizi ecosistemici quali lo stoccaggio del carbonio, la depurazione delle acque, l'impollinazione e il turismo.

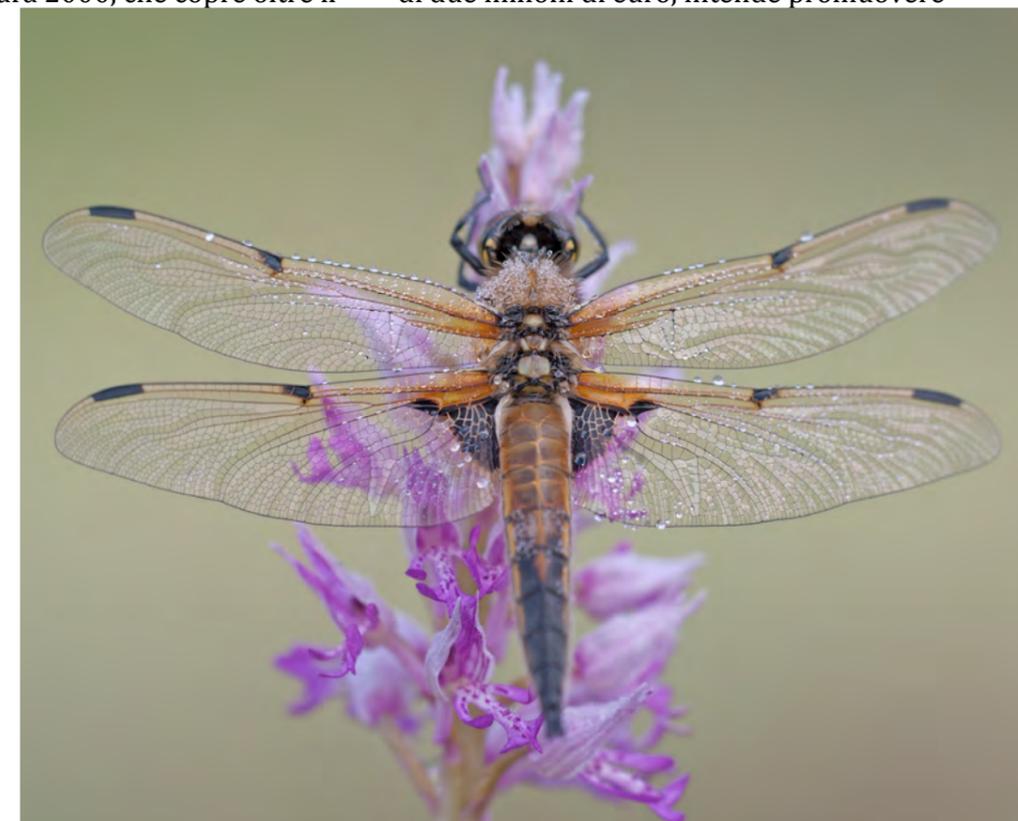
Il piano d'azione mira a migliorare la gestione di queste aree, collegando in modo più ampio la protezione della natura e le attività socioeconomiche e coinvolgendo le autorità nazionali, i soggetti interessati e i giovani.

Fonte: Lazioinnova

LA COMMISSIONE LANCIA UN PREMIO ORIZZONTE 2020 PER IL CONTROLLO INNOVATIVO DELL'ACQUA

Il premio Zero Power Water Monitoring intende promuovere nuove soluzioni per il controllo dell'acqua. I partecipanti dovranno proporre tecnologie autonome dal punto di vista energetico e senza fili per monitorare in tempo reale le risorse idriche.

I progetti presentati dovranno rispettare i criteri d'impatto positivo, attendibilità e design innovativo e prevedere una soluzione inedita per la riduzione del consumo di energia nei sistemi di gestione intelligente dell'acqua. Il premio, di due milioni di euro, intende promuovere



l'innovazione, grazie all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nel quadro del mercato unico digitale europeo.

Fonte: Europa

MARINE SPACIAL PLANNING MONDIALE: UNA TABELLA DI MARCIA CONGIUNTA

La Commissione oceanografica intergovernativa dell'UNESCO (IOC/UNESCO) e la DG MARE hanno adottato una tabella di marcia per accelerare i processi del Marine Spacial Planning (MSP) in tutto il pianeta. La tabella di marcia individua le sfide e le proposte di azioni da realizzare nei prossimi anni con il consenso degli altri organismi delle nazioni Unite e degli Stati membri. Questa tabella di marcia è il risultato pratico della seconda Conferenza internazionale sul MSP organizzata congiuntamente dalla DG-MARE e IOC-UNESCO a marzo del 2017. L'obiettivo principale della conferenza è stato quello di esaminare lo stato del MSP un decennio dopo la prima conferenza internazionale e di individuare un percorso che affronti le molteplici sfide globali dal 2017 in poi. Lo scambio di esperienze e networking, anche attraverso strumenti innovativi come i giochi e fumetti, ha fatto riunire 300 soggetti marittimi intorno al tavolo per promuovere la pianificazione dello spazio marittimo in tutto il mondo. Attraverso sessioni tematiche i relatori hanno evidenziato come la MSP sia uno strumento di pianificazione e un significativo processo per attuare gli obiettivi globali di governance degli oceani e, in particolare, l'agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. La tabella di marcia sarà presentata alla Conferenza delle Nazioni Unite sui SDG dal 5-9 giugno 2017

Fonte: DG MARE

IMPEGNO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER SALVARE GLI STOCK ITTICI DEL MEDITERRANEO

Dopo mesi di negoziati, la Commissione europea ha fissato un impegno di 10 anni per salvare gli stock ittici del Mediterraneo e proteggere la ricchezza ecologica ed economica della regione mediterranea. La Dichiarazione MedFish4Ever di Malta è un esempio pratico di politica di vicinato di successo dell'UE, questa definisce un programma di lavoro dettagliato per i prossimi 10 anni, sulla base di obiettivi ambiziosi ma realistici. La dichiarazione è stata firmata da rappresentanti ministeriali del Mediterraneo da entrambe le coste nord e sud ed è il risultato di un processo europeo che la Commissione ha guidato dall'incontro di Catania, in Sicilia a febbraio 2016. Gli impegni assunti dai firmatari riguardano in particolar modo: assicurare entro il 2020 che tutti i principali stock del Mediterraneo siano oggetto di un'adeguata raccolta di dati effettuata sulla base di criteri scientifici, stabilire piani di gestione pluriennali per tutte le attività di pesca principali, eliminare la pesca illegale entro il 2020 facendo in modo che tutti gli Stati abbiano un quadro giuridico che lo permetta, supportare la pesca artigianale e l'acquacoltura sostenibile. L'efficace attuazione della dichiarazione sarà resa possibile attraverso il coinvolgimento nel processo dei pescatori, delle comunità costiere, delle società civili.

Fonte: DG MARE

LA GIORNATA DELL'ACQUA. PRIMO COMANDAMENTO, RICICLARLA

La Giornata mondiale dell'acqua e la giornata della meteorologia, una delle scienze che meglio studiano e tutelano la risorsa idrica, si sono svolte il 22 e 23 marzo u.s.

Quest'anno i temi assegnati dall'Onu alle due giornate sono le acque reflue e lo studio delle nuvole. Con il tema delle acque reflue l'Onu vuole portare l'attenzione del mondo sullo spreco delle risorse e sulla capacità di recuperare l'acqua usata per soddisfare la domanda in aumento, ridurre la sete umana e la siccità della Terra, con la depurazione cancellare l'inquinamento che le acque di scarico portano con sé.

Ogni anno in Europa vengono trattati e depurati più di 40 miliardi di metri cubi di acque reflue, ma vengono riusati soltanto 964 milioni di metri cubi. Gli altri 39 miliardi di metri cubi di acqua ripulita finiscono nei fiumi o nei mari senza trovare un nuovo utilizzo.

In Australia e in Israele il riuso delle acque reflue depurate è molto diffuso, in Europa sono la Spagna e Malta a primeggiare.

Il potenziale di crescita è enorme: l'Europa potrebbe arrivare a utilizzare sei volte il volume di acque trattate oggi.

In Italia, che ha uno dei potenziali più alti, si trattano e si riusano ogni anno 233 milioni di metri cubi di acque reflue. Ma se i processi di depurazione da un lato producono acqua da riusare, dall'altro producono fanghi di depurazione. Tanti più fanghi di scarto quanto più affinata è la depurazione che si vuole conseguire,

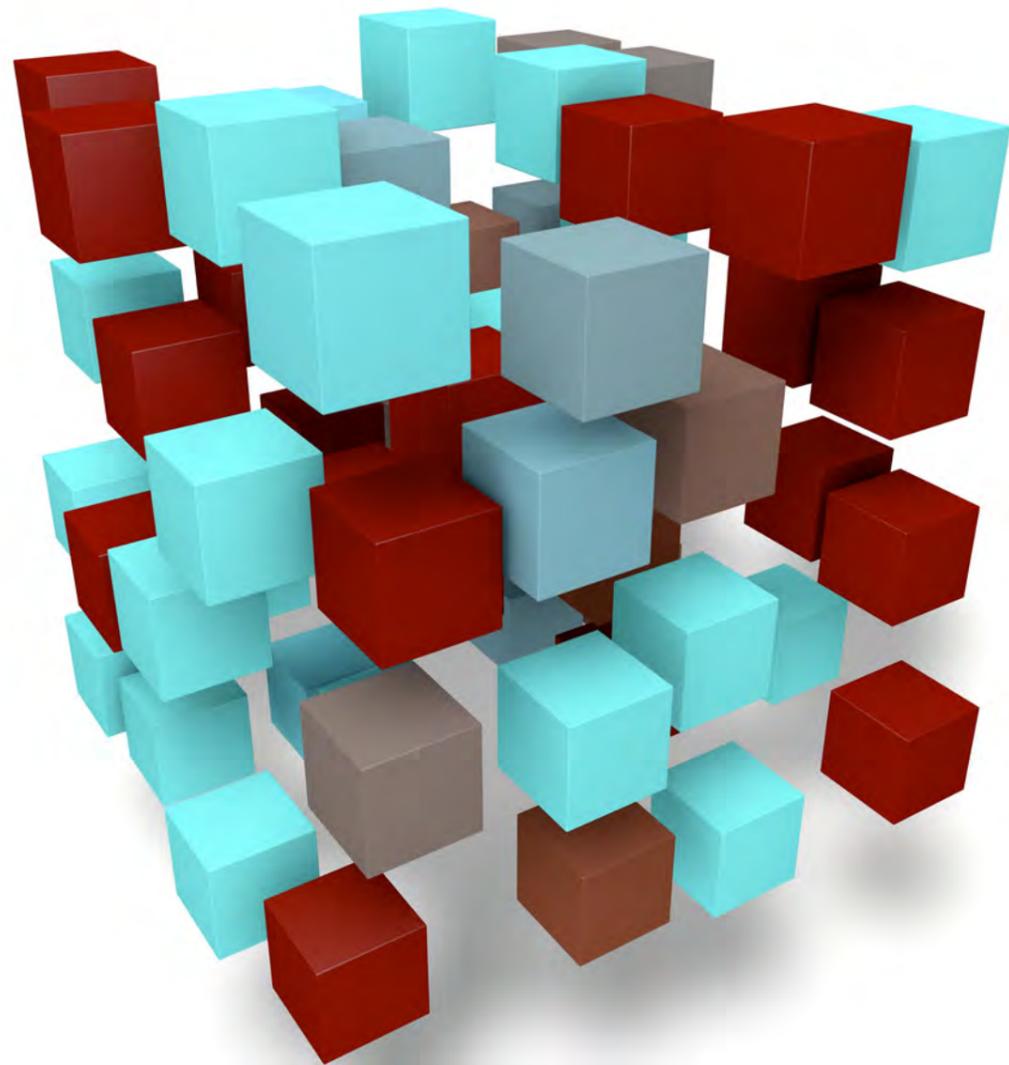
e la depurazione può arrivare fino all'acqua potabile della migliore qualità, come avviene per esempio a Ferrara il cui acquedotto èroga acqua ottenuta ripulendo in altissimo grado il Po. Ogni europeo produce in media ogni anno 18 chili di fanghi di depurazione che vengono usati soprattutto come fertilizzanti in agricoltura, perché sono ricchi di azoto, fosforo, sostanze organiche e micronutrienti. Ma in Italia, a differenza di altri Paesi Ue, ogni Regione ha una normativa differente, mentre stanno sorgendo comitati di opposizione che contestano l'uso di questo concime pregiato.

L'Unione per il Mediterraneo (UfM) ha presentato un progetto di bonifica del lago di Biserta, in Tunisia, e un progetto che usa la desalinizzazione per far fronte alla scarsità di risorse idriche nella Striscia di Gaza.

La giornata del 23 marzo è stata dedicata al tema delle nubi, in concomitanza del lancio dell'International Cloud Atlas da parte della World Meteorological Organization (Wmo), manuale che sarà disponibile per la prima volta anche online.

L'importanza del meteo sulla disponibilità di acqua fa parte delle culture umane più antiche. La nuvolosità gioca un ruolo fondamentale nel ciclo dell'acqua e nella distribuzione delle risorse idriche globali, oltre a ricoprire una funzione chiave nella valutazione dei cambiamenti climatici, essendo tra i principali fattori d'incertezza. C'è, infatti, ancora necessità di comprendere meglio non solo come la nuvolosità influenza il clima, ma anche come il cambiamento climatico influenzerà le nubi.

Fonte: Ilsole24ore



PROGRAMMI COMUNITARI

UNA COMUNICAZIONE PIÙ EFFICACE DEI PROGETTI FINANZIATI DALLA UE

Nell'accordare finanziamenti ad attività progettuali in linea con gli obiettivi stabiliti da strategie e programmi comunitari, la Commissione europea richiede che un particolare impegno sia destinato anche alle attività di comunicazione degli studi intrapresi, delle buone pratiche messe a punto e dei risultati conseguiti. Precise e specifiche indicazioni denominate "Communication toolkit" sono diffuse dal sito dell'agenzia esecutiva per le piccole e medie

imprese EASME e una serie di webinar sono stati organizzati per disseminare informazioni e consigli per realizzare un'efficace comunicazione dei progetti europei in cui si è coinvolti. L'EASME ha assunto il coordinamento del programma di finanziamento per l'ambiente LIFE e supporta la Commissione europea nello sviluppo e nell'attuazione sia della Societal Challenge 5 del programma H2020, sia nelle politiche portate avanti dalla DG Mare.
Fonte: Easme

RECYCLING POINT, IL NUOVO PORTALE PER LE IMPRESE DEL RECUPERO E RICICLAGGIO DEI RIFIUTI



Recycling Point è un nuovo portale che offre notizie, approfondimenti, aggiornamenti normativi, focus su innovazioni ed eventi nei settori del recupero, del riciclaggio dei rifiuti e della green economy. Scopo del portale è stimolare l'incontro e la collaborazione tra gli esperti del settore e per aiutare le imprese a promuovere il proprio business all'interno di un sistema di economia circolare. Le finalità di questo nuovo portale green sono quelle di promuovere e accelerare la diffusione del paradigma circolare nei sistemi produttivi; sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sull'impatto che le modalità di progettazione circolare hanno sul benessere socio-economico di un paese e incentivare l'incontro e la collaborazione tra gli operatori del settore, creando una community dell'economia circolare. I servizi messi a disposizione sono informazioni e approfondimenti di economia circolare; aggiornamenti normativi e giurisprudenziali; bandi e agevolazioni fiscali; *media partnership*; visibilità e *advertising* e comunicazione ambientale.

Fonte: Fondazione sviluppo sostenibile

ECONOMIA CIRCOLARE: L'UE PREMIA REGIONE LAZIO E UNITUS

Si chiama Screen (Synergic circular economy across european regions) il progetto che vede la Regione Lazio alla guida di un gruppo internazionale di soggetti istituzionali con l'obiettivo di stimolare la diffusione dei principi dell'Economia circolare nell'Unione europea. Il progetto ha vinto un bando europeo (Circ 03) come migliore proposta in materia di economia circolare applicabile a più realtà europee, aggiudicandosi una somma di circa 1,7 milioni di euro che servirà per le varie fasi di studio e attuative.

In questa iniziativa la Regione è affiancata dall'Università della Tuscia, che mette a disposizione competenze e supporto tecnico scientifico.

Fine ultimo del progetto "Screen" è la creazione di un approccio sistemico e replicabile in altre Regioni europee che possa stimolare lo sviluppo dell'economia circolare in Europa. Ci si arriverà eseguendo analisi delle caratteristiche socio-economiche e industriali delle Regioni coinvolte, identificando le aree di specializzazione e i trend economici in essere.

Fonte: Tusciaweb

ASFALTO DA RICICLO



Dal progetto europeo Life-Nereide- Noise Efficiently REduced by recycleD pavements - il cui capofila è il dipartimento di Ingegneria civile e industriale dell'Università di Pisa, affiancato

da Arpat, arriva un'eccellenza italiana nel capo dell'economia circolare: «In Europa sono 125 milioni le persone esposte quotidianamente a livelli eccessivi di rumore da traffico e che per questo rischiano conseguenze anche gravi per la salute, come sottolineato più volte anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tra le azioni di contrasto possibili c'è l'impiego di asfalti "fonoassorbenti", realizzati grazie all'aggiunta di polverino di gomma da pneumatici fuori uso al bitume. Per testarne caratteristiche e vantaggi, a settembre 2016 ha preso il via il progetto Life Nereide, co-finanziato dall'Unione Europea, che mira proprio ad ottimizzare i benefici acustici di pavimentazioni stradali realizzate con l'aggiunta di gomma riciclata e fresato di asfalto, il materiale che si ricava dal recupero di vecchie pavimentazioni stradali e utilizzato in sostituzione dei minerali vergini comunemente utilizzati».

Fonte: Greenreport

IL PROGETTO PER GESTIRE I RIFIUTI SPECIALI IN VAL DI CORNIA DIVENTA UN ESEMPIO A LIVELLO NAZIONALE

Ivantaggi dell'economia circolare a livello europeo sono noti, e stimati dalla Ellen MacArthur Foundation in migliaia di miliardi di euro insieme a drastici tagli nell'utilizzo di risorse naturali e nell'immissione di gas serra in atmosfera.

Nell'analisi del contesto nazionale italiano, la Commissione europea segnala un'esperienza toscana. «Un'iniziativa locale di economia circolare – si legge nel documento – è rappresentata dalle modalità di utilizzo dei rifiuti industriali in Val di Cornia in Toscana (iniziativa Rimateria)». Un'azienda con sede a Piombino, località Ischia di Crociano, che ha «come missione il riciclo e lo smaltimento in condizioni di sicurezza dei rifiuti giuridicamente definiti come speciali e pericolosi derivanti dai processi produttivi». Una mission che ricalca quella della

precedente società Tecnologie ambientali pulite (Tap), cui nel progetto Rimateria si aggiungono numerosi versanti complementari: progettazione bonifiche, effettuazione di bonifiche, bonifiche da amianto, riciclo di scorie e inerti, inertizzazione di rifiuti pericolosi, soil washing (lavaggio terre di bonifica).

Non è la prima volta che l'Unione europea certifica esperienze toscane d'eccellenza nell'ambito dell'economia circolare. Solo pochi mesi fa l'Eco innovation observatory (Eio) promosso dalla Commissione Ue ha inserito la pontederese Revet Recycling tra i *leader* nazionali in fatto di eco innovazione.

Fonte: Greenreport

RICERCA E INNOVAZIONE CON PRIMA

La ricerca e l'innovazione nel settore idrico e agro-alimentare possono rappresentare uno strumento importante per il dialogo e la cooperazione fra i paesi euro-mediterranei e per uno sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo nel tempo. Questo è il segnale che proviene da Bruxelles dove è stato raggiunto l'accordo fra Parlamento europeo e Consiglio europeo, supportati dalla Commissione europea, per la creazione dell'Agenzia per l'attuazione del programma PRIMA (Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area). Si tratta di un programma che, nei prossimi dieci anni, gestirà oltre mezzo miliardo di euro sui temi dell'innovazione nei sistemi alimentari, delle tecnologie per la sostenibilità e la sicurezza in agricoltura, dell'uso efficiente delle risorse idriche.

Ora che è stato raggiunto l'accordo istituzionale, inizia il percorso operativo che porterà a lanciare i primi bandi a fine 2017 per finanziare partnership di ricerca e innovazione fra istituzioni e imprese delle due coste mediterranee. A seguito della pubblicazione della SRIA di PRIMA è stata ufficialmente lanciata la Public Survey sulla SRIA, che resterà aperta fino al prossimo 31 Maggio.

Fonte: Europuglia

RICERCA MARINA EUROPEA: PARTE EMSO-LINK

EMSO (European Multidisciplinary Seafloor and water-column Observatory) ERIC (European Research Infrastructure Consortium) è una infrastruttura di ricerca europea nel campo delle scienze marine, costituita da una rete di sistemi di monitoraggio disposti negli abissi marini dedicati allo studio e al monitoraggio dei mari europei. Avviato in accordo con il piano d'azione del Forum di strategia europea per le infrastrutture di ricerca (ESFRI) EMSO ERIC, a cui partecipano Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, Irlanda, Grecia, Portogallo e Romania, è stato ideato per studiare e comprendere i fenomeni climatici estremi e i movimenti sismici come quelli che tra la fine

del 2016 e l'inizio del 2017 hanno colpito le zone del Centro-Italia. Attualmente il sistema è composto da undici osservatori sottomarini posizionati su fondali profondi e quattro siti di test in acque basse dislocati in specifici siti nei mari intorno all'Europa, dall'Artico all'Atlantico e dal Mar Mediterraneo al Mar Nero, a formare una infrastruttura paneuropea ampiamente distribuita. Nell'ambito del progetto EMSO ERIC, lo scorso 28 marzo è stato dato avvio a EMSO-Link, un nuovo progetto finanziato dalla Commissione Europea come parte della strategia di Horizon 2020 per le infrastrutture di ricerca. Obiettivo di EMSO-Link è incrementare il coinvolgimento di potenziali utenti come operatori nel settore del monitoraggio e della protezione dell'ambiente marino, nell'industria, nel mondo accademico e nella formazione, mediante azioni di sensibilizzazione, e consolidare il contributo di EMSO ERIC attraverso l'implementazione di una piattaforma innovativa dedicata alle tecnologie marine, al servizio e in cooperazione con l'industria e le piccole medie imprese.

Fonte: Researchitaly

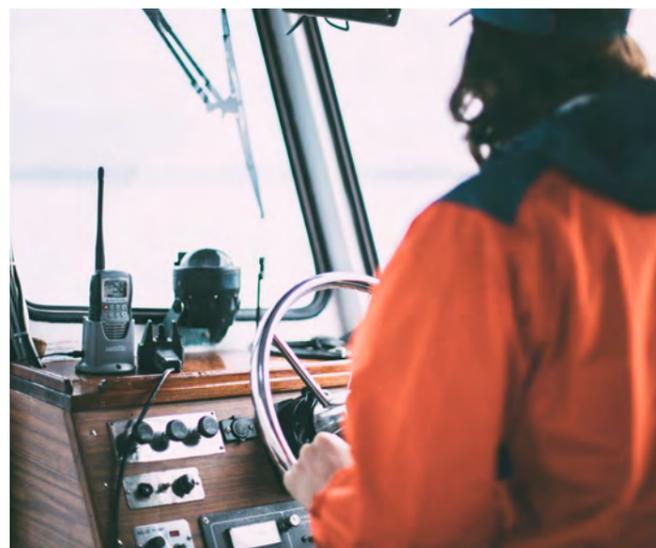
LA COMMISSIONE EUROPEA PRESENTA AGRIFISH, IL PRIMO PROGETTO PLURIENNALE PER LA PESCA NEL MEDITERRANEO

Il 6 marzo 2017 il Commissario per l'ambiente la pesca e gli affari marittimi Karmenu Vella ha presentato al Consiglio dei Ministri europei AGRIFISH: il piano pluriennale per Mare Adriatico per le piccole attività di pesca pelagica, vale a dire per acciughe e sardine. Questa proposta è il terzo piano pluriennale che la Commissione sta proponendo da quando è stata attuata la riforma della politica comune della pesca. E' anche la prima in assoluto nel Mediterraneo e, se pienamente attuata, ha il potenziale di aumentare lo stock del 20%. Questo porterà miglioramenti tangibili nelle condizioni di lavoro dei pescatori, con un aumento previsto di stipendio di circa il 5% e dei profitti di circa il 10%.

Il piano rappresenta una pietra miliare nella strategia della Commissione per la gestione della pesca, e dimostra che la redditività a lungo termine della pesca può ancora essere resa possibile in un bacino di mare in cui il 93% degli stock ittici sono valutati come sovrasfruttati. Senza questo piano, con tutta probabilità gli stock di acciughe e sardine subirebbero un crollo tra il 2020 e il 2030. Come parte di un più ampio lavoro sulle politiche della pesca la Commissione ospiterà la quarta Conferenza "Our oceans" il 5 e 6 ottobre 2017 a Malta. Proprio come le precedenti edizioni, ospitate dagli Stati Uniti e Cile, questa conferenza di alto livello riunirà i decisori chiave della comunità internazionale.

Fonte: Pesce in rete

GALILEO SEARCH AND RESCUE



Il programma di navigazione satellitare Galileo, lanciato nel dicembre 2016, offre un nuovo servizio che mira a supportare le operazioni di ricerca e salvataggio in mare "Search and Rescue (SAR)". Il 75% delle operazioni di ricerca e soccorso ogni anno avvengono in mare, non solo per le grandi imbarcazioni, ma anche per le attività nautiche per il tempo libero o le immersioni subacquee. Grazie a Galileo, la localizzazione di rilevamento di soccorso e la posizione si sono ridotti da un massimo di più di tre ore e 10 chilometri a meno di 15 minuti e 2 chilometri, non solo contribuendo a salvare vite umane, ma anche ridurre i rischi per l'equipaggio di soccorso. Cospas-Sarsat

è un sistema satellitare internazionale per la ricerca e soccorso (SAR) e avvisi di emergenza. Il sistema fornisce informazioni di avviso di soccorso e la posizione del Cospas-Sarsat 406 MHz per la ricerca nazionale e servizi di soccorso (SAR) in tutto il mondo per gli utenti marittimi, l'aviazione e terrestri in difficoltà. I vantaggi del moderno servizio di Galileo SAR per quanto riguarda i sistemi più vecchi sono i seguenti: copertura globale istantanea (<10 min per la localizzazione, maggiore precisione di posizionamento (<5 km per la precisione posizione), elevato livello di ridondanza satellitare (nessuna linea di vista ostruzione).

Fonte: Galileo

COME SVILUPPARE ATLANTI DIGITALI DELLE COSTE

All'interno del programma che si occupa di scambio di dati ed informazioni promosso dalla Commissione Oceanografica Intergovernativa IOC dell'UNESCO, il progetto ICAN (International Coastal Atlas Network) ha prodotto recentemente una guida che aiuti enti e soggetti che elaborano dati ed informazioni in atlanti delle coste a meglio condividere queste descrizioni, al fine di poter contribuire più efficacemente all'elaborazione dell'atlante globale delle coste. Lo sviluppo di atlanti digitali che descrivano le coste del nostro pianeta è possibile infatti soltanto sulla base di informazioni e di dati di alta qualità rilevati a diversa scala: locale, regionale, nazionale ed internazionale. Il manuale ora disponibile è stato compilato unendo le informazioni di dieci produttori di atlanti e rielaborandone altre tratte da precedenti rapporti dell'ICAN su seminari svolti sull'argomento. La guida fornisce raccomandazioni utili sia allo sviluppo di nuovi atlanti delle coste sia su come mantenere proficue interazioni con gli utilizzatori degli atlanti già realizzati.

Fonte: Eurocean

COFASP LANCIA L'AGENDA STRATEGICA PER LA RICERCA SU PESCA E ACQUACOLTURA

Durante la conferenza del dicembre scorso il COFASP (COoperation in Fisheries, Aquaculture and Seafood Processing) ha lanciato la Strategic Research Agenda (SRA) per pesca, acquacoltura e trasformazione dei prodotti. Scopo della SRA è analizzare i temi rilevanti all'interno delle tematiche oggetto di studio.

Fonte: Era-platform

UNA MAGGIORE RESPONSABILITÀ SOCIALE NELLA GESTIONE DEL MARE

Dal mese di novembre 2016 al marzo 2017 il progetto MARINA, cui partecipa l'ISPRA, ha organizzato a livello locale 17 seminari su temi di rilevante interesse sociale, economico, ambientale. In Francia si è parlato di acquacoltura, a Cipro di turismo sostenibile, a Roma di inquinamento marino, di ittiocoltura e di ecoturismo, a Istanbul di protezione del mare dall'eccessiva urbanizzazione delle coste, in Spagna di qualità dell'acqua, in Romania si è discusso dei vari problemi ambientali del mar Nero, in Portogallo di spiagge e pesca, in Irlanda di energia prodotta dalle onde, in Belgio dell'inquinamento del mare prodotto dalla plastica, in Estonia ci si è focalizzati sul mar Baltico, in Polonia sulle coste troppo urbanizzate,

a Copenhagen si sono approfonditi temi relativi allo sviluppo del locale porto. A questi seminari di apprendimento reciproco e mutua sensibilizzazione alle sfide che riguardano la sostenibilità di oceani e mari e la gestione delle importanti risorse marine hanno preso parte non soltanto rappresentanti del mondo della ricerca, ma anche molti operatori economici, semplici cittadini, membri di associazioni ambientaliste e di consumatori, decisori politici e soggetti attuatori delle politiche comunitarie di settore. Tutti hanno partecipato molto attivamente alle riunioni organizzate con la metodologia dei Science Café o dei World Café, gruppi di lavoro informali e molto partecipativi in cui ci si scambia opinioni su un tema, si votano delle priorità, si stabilisce una linea di azione condivisa. I seminari a Cipro e in Spagna hanno invece utilizzato il metodo di consultazione pubblica e partecipazione degli *stakeholders* denominata "Dialogo Democratico Strutturato" in cui, grazie ad un mediatore e ad un'applicazione che raggruppa le opinioni simili, si riesce a pervenire ad una proposta di poche azioni raccomandate. I documenti riepilogativi delle decisioni assunte congiuntamente in questi seminari di partecipazione attiva e responsabile saranno rielaborati in presentazioni che saranno fatte a livello nazionale ed internazionale nel corso di importanti eventi focalizzati sui temi marini o sull'attuazione dell'approccio RRI e in un rapporto che verrà presentato alla Commissione Europea al termine del progetto. Un video è stato prodotto da ISPRA TV per motivare cittadini, rappresentanti del mondo economico e della società civile, decisori politici e ricercatori a partecipare alla prossima tornata di seminari del progetto MARINA che si terranno a livello internazionale nei prossimi mesi in Italia, Francia, Danimarca e Irlanda.

Fonte: ISPRA



DEFISHGEAR: ONLINE IL RAPPORTO SUL MONITORAGGIO DEI RIFIUTI MARINI

Il rapporto “Marine Litter assessment in the Adriatic & Ionian seas”, pubblicato nell’ambito del progetto triennale IPA-Adriatico DeFishGear, frutto di una complessa campagna di monitoraggio sul degrado ambientale e sull’emergenza “rifiuti marini” nell’Adriatico e nello Ionio, mostra i risultati raggiunti. Al monitoraggio hanno partecipato 9 Istituti, Enti e Università di 7 diversi Paesi che condividono il bacino Adriatico e Ionico fra cui, per l’Italia, ISPRA e ARPAE Emilia Romagna, che fanno parte del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA). La campagna ha coinvolto, in particolare: Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Italia, Grecia, Montenegro e Slovenia, in uno sforzo comune di coordinamento e armonizzazione di azioni pilota di monitoraggio. Dal rapporto risulta che una percentuale variabile fra il 33 e il 39% dei rifiuti trovati nelle diverse matrici (spiaggia, superficie del mare e fondo) proviene dalle coste e da pratiche inefficienti di gestione dei rifiuti, turismo e attività ricreative. Le attività legate al mare (trasporti via mare di merci e passeggeri, pesca sportiva e commerciale, acquacoltura, ecc.) contribuiscono al numero di rifiuti trovati con percentuali che vanno invece dal 6,3% al 23% secondo la matrice considerata. Dati interessanti sono anche quelli relativi ad alcune fonti, in particolare: il 7,8% dei rifiuti trovati in spiaggia ad esempio è correlato al fumo (mozziconi, accendini ecc.) mentre il 2,6% degli oggetti trovati sul fondo del mare sono di origine sanitaria (preservativi, assorbenti igienici, ecc.). Questo è ad oggi il primo lavoro che si propone di valutare l’ammontare, la composizione e, ove possibile, la fonte dei rifiuti marini in tutte le matrici marine (spiaggia, superficie, fondo) dell’Adriatico e dello Ionio. Il Rapporto è, nei fatti, la prima valutazione dei rifiuti marini - a livello europeo e di bacini regionali europei - basata su dati di campo comparabili, ottenuti nello stesso periodo, con l’applicazione di protocolli di monitoraggio armonizzati e che può quindi fornire elementi strategici per il monitoraggio dei rifiuti marini e per le politiche di gestione. Fonte: Europuglia

TOMATOFISH: NUOVA SINERGIA TRA ACQUACOLTURA E AGRICOLTURA

Progetto innovativo per il futuro della produzione sostenibile

Gli scienziati tedeschi lo hanno chiamato “Tomatofish” perché è il frutto di una sinergia produttiva tra acquacoltura e agricoltura. In pratica, si raccolgono i nutrienti che fornisce un allevamento ittico, e con questi si fanno crescere pomodori immersi in liquidi, sabbia o ghiaia, che a loro volta purificano l’acqua. Si risparmiano così risorse con quasi emissioni zero, aprendo nuovi scenari per il futuro della produzione sostenibile in Europa.

A sviluppare il metodo innovativo, con il sostegno finanziario dell’Ue, è stato l’istituto tedesco Leibniz per l’ecologia delle acque e la pesca nelle acque interne, che ha avviato l’allevamento sia di tilapia che di pomodori, una produzione che necessita di più nutrienti di altre. La novità è di aver gestito entrambe le produzioni in modo separato grazie a un doppio sistema di ricircolo, recuperando sia i nutrienti provenienti dal pesce, sia l’acqua evaporata dal condizionamento dell’aria. Insomma una nuova tecnologia che secondo Kloas, potrebbe applicarsi a qualsiasi tipo di pesce o animale acquatico, con qualche eccezione come i gamberetti, causa il loro basso rendimento. Ma anche ad altre verdure o piante da colture idroponiche. Il sistema può funzionare a livello familiare o su una produzione di larga scala che punti alla sostenibilità.

Fonte: Ansa

BEYOND PLASTIC MED (a cura di Emanuele Troli)

L’iniziativa Beyond Plastic MED è un’iniziativa a livello internazionale promossa per affrontare la sfida di un Mediterraneo senza plastica. L’iniziativa è patrocinata da importanti e prestigiose fondazioni ed enti internazionali come: la fondazione Principe Alberto II di Monaco, Tara Expeditions, Surfrider Foundation Europe, IUCN International Union for the Conservation of Nature (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), Mava Fondation.

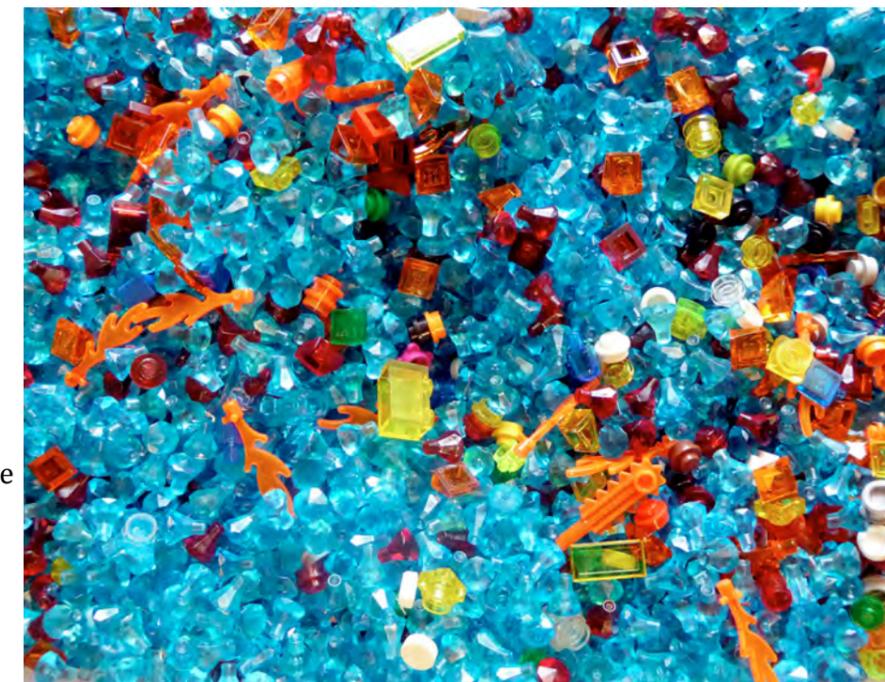
Lo scopo del programma BeMed è sostenere soluzioni socialmente responsabili ed innovative per migliorare lo stato del Mediterraneo, attraverso collaborazioni tra i settori pubblico e privato, le ONG e la comunità scientifica.

Per raggiungere questo primo obiettivo, BeMed ha lanciato un invito a presentare proposte, rivolto a tutti i paesi del Mediterraneo.

Le iniziative a cui sarà dato sostegno sono state selezionate per il loro carattere innovativo, sia da un punto di vista tecnologico che organizzativo e di impatto sul territorio. BeMed finanzia iniziative volte a:

- implementare azioni sul campo al fine di modificare il comportamento sociale per quanto riguarda l’uso insostenibile di materia plastica,
 - diffondere le buone pratiche, sia per quanto riguarda la gestione dei rifiuti in plastica e la realizzazione di prodotti alternativi,
 - istituire progressivamente una rete mediterranea di attori locali impegnata a combattere l’inquinamento della plastica.
- La Blu Marine service è una società fondata da professionisti con comprovata esperienza, operante nell’ambito della ricerca applicata in campo marino, nei settori della tutela dell’ambiente marino, della gestione integrata e tutela della fascia costiera, della promozione turistica e nella sperimentazione di tecniche ecosostenibili di pesca. Il progetto della Blu

Marine Service finanziato da Be MED è intitolato “Blue Packaging” ed ha come focus la riduzione dell’impatto dei rifiuti del settore ittico ed in particolare del packaging in polistirolo. Il progetto prevede tra l’altro la realizzazione di 3 convegni: 2 in Italia (San Benedetto del Tronto e Martinsicuro) e uno in Spagna a Barcellona; per affrontare il tema del *marine litter* ed in particolare l’inquinamento da plastica in mare, problema estremamente importante e che necessita di immediate soluzioni. Tutte le ultime ricerche scientifiche confermano infatti, l’altissimo rischio di contaminazione degli organismi marini da parte dei rifiuti plastici. Oltre alla realizzazione dei convegni necessari per il coinvolgimento degli *stakeholders* verrà organizzata a scopo dimostrativo l’utilizzo di cassette realizzate con materiali innovativi, biodegradabili e compostabili. E’ infatti



convincione della Blu Marine Service che una via per ridurre l’impatto della plastica in mare è evitare di utilizzarla (*initiatives for combating plastic pollution*).

Fonte: Blu Marine service

UN NUOVO ATLANTE ILLUSTRA LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE NELLE CITTÀ

La Commissione ha recentemente pubblicato l'Atlante delle acque urbane per l'Europa, la prima pubblicazione nel suo genere ad illustrare come le scelte in materia di gestione delle acque e altri fattori, quali la gestione dei rifiuti, i cambiamenti climatici e addirittura le preferenze alimentari incidono sulla sostenibilità a lungo termine dell'uso dell'acqua nelle nostre città. L'Atlante contiene schede informative dettagliate che presentano lo stato della gestione delle acque in oltre 40 città e regioni europee e riportano anche vari esempi da oltreoceano. Sono inoltre inclusi due strumenti online che possono aiutare le città a gestire le risorse idriche in modo più sostenibile. Karmenu Vella, Commissario per l'Ambiente, gli affari marittimi e la pesca, ha aggiunto: "L'acqua è una risorsa insostituibile per la società, ma è rinnovabile solo se ben gestita. Tre cittadini dell'UE su quattro vivono in città, per questo le città non hanno altra scelta se non iniziare a gestire le acque in modo responsabile e migliorare la gestione di questa preziosa risorsa. Una politica forte in materia di acque è indispensabile anche per conseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sia nell'UE che a livello internazionale." La pubblicazione nasce da una collaborazione del Centro comune di ricerca della Commissione europea con la Fundació CTM Centre Tecnològic, il KWR Watercycle Research Institute, il partenariato europeo per l'innovazione relativo all'acqua e la rete per le acque nelle regioni e nelle città europee NETWERC H2O.

Fonte: Europa

CONVIENE INVESTIRE IN RESILIENZA

É quanto dimostra la pubblicazione "The triple dividend of resilience" diffusa dal programma promosso e sostenuto dalla Banca mondiale con la denominazione di "Global Facility for Disaster Reduction and Recovery" (GFDRR). I danni economici prodotti dagli eventi idrologici

estremi che si verificano nel mondo ammontano ogni anno a 150-200 miliardi di dollari USA, ma nonostante l'accresciuta consapevolezza dei gravi danni arrecati dalle calamità naturali a persone e cose, si investe ancora troppo poco nella gestione del rischio ex-ante. Il rapporto fornisce prova che la resilienza è l'unico sistema davvero vantaggioso di gestire la prevenzione dei disastri causati dal cambiamento climatico. Il primo dividendo è fornito dalle misure che si adottano per salvare delle vite umane, evitare perdite e promuovere un rapido recupero dalla calamità. Il secondo si ottiene quando si pianifica una resilienza di beni, servizi ed infrastrutture a lungo termine, mentre il terzo dividendo è fornito dai benefici indotti dalle misure adottate, come ad esempio l'uso secondario che si può avere dalla costruzione di argini lungo i fiumi (utilizzati come piste ciclabili o altri sport), o dalla predisposizione di sistemi meteorologici di allarme che possono essere utilizzati non soltanto per la prevenzione di inondazioni e periodi di siccità, ma anche per stabilire le date migliori per la semina e il raccolto dei prodotti agricoli.

Fonte: CMCC

LA RICARICA DEGLI ACQUIFERI

Il progetto MARSOL, finanziato dal VII programma quadro per la ricerca della Commissione Europea, prosegue le sue attività ora come gruppo di azione della European Innovation Partnership sull'acqua Eip-Water. Per dimostrare l'applicazione delle diverse tecniche e soluzioni che consentono la ricarica degli acquiferi sono stati pubblicati recentemente alcuni video che presentano i diversi casi studi applicati. Per quanto riguarda il nostro paese i testi hanno riguardato i bacini dei fiumi Serchio e Brenta.

Fonte: Marsol

LA RICERCA EUROPEA SULLE ACQUE SOTTERRANEE

Il progetto KINDRA (Knowledge Inventory for Hydrogeology Research), coordinato dall'Università "La Sapienza" di Roma, compilerà un inventario dei risultati di ricerca prodotti a livello europeo sulle acque di falda, produrrà un

sistema di classificazione armonizzato a livello europeo sulla ricerca applicata alla gestione delle acque sotterranee, contribuendo a fornire raccomandazioni di natura tecnico-scientifica sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque e soprattutto su quella maggiormente specifica classificata con il numero CE/118/2006, integrata successivamente dalla direttiva CE/2014/80 che ne ha modificato l'allegato II.

Fonte: Kindra

NUOVI PROGETTI DI RICERCA TRANSNAZIONALE FINANZIATI DALLA JPI-CLIMATE

Nell'ambito delle attività dell'ERANET che supporta le attività dell'iniziativa di programmazione congiunta sul cambiamento climatico Jpi-climate è stata resa nota recentemente la lista dei progetti che il consorzio ERA4CS finanzia per promuovere la ricerca sul tema dei servizi climatici, ovvero tutti quei prodotti o soluzioni che possono aiutare ad affrontare e mitigare il cambiamento climatico in corso. Alcuni dei progetti che sono stati approvati e ammessi al finanziamento riguardano anche le risorse idriche, la protezione delle coste e temi con applicazione sul mare.

Fonte: Jpi-climate

UNA MIGLIORE GESTIONE DI BACINO SE TUTTI VI CONTRIBUISCONO

A conclusione delle sue attività il progetto BeWater, finanziato dal VII Programma quadro per la ricerca, ha pubblicato nello scorso mese di marzo un manuale che, sintetizzando le esperienze maturate nel coinvolgere attivamente gli stakeholders di quattro bacini idrografici dell'area mediterranea nella pianificazione e nella gestione dei rischi, mette a disposizione di tutti gli interessati alcune raccomandazioni, consigli pratici e considerazioni di natura politica. È noto che la direttiva quadro sulle acque (2000-60-CE) all'articolo 14 dispone che venga svolta

una consultazione pubblica e siano diffuse informazioni sulle misure che si intendono adottare per i piani di tutela delle acque, ma di solito la partecipazione delle parti interessate richiesta finora dalle autorità di bacino non è mai stata altro che una procedura formale, scarsamente partecipata e per lo più passiva. La metodologia messa a punto dal progetto BeWater, esplicitata in un efficace video disponibile nella sua homepage, dimostra che la partecipazione attiva degli stakeholders è essenziale per un'efficace pianificazione delle risorse idriche a scala di bacino e che questa collaborazione consente di ridurre i conflitti di interessi che possono nascere dall'attuazione delle politiche, aumentando la comprensione reciproca, la trasparenza dei processi decisionali e l'affidabilità dei soggetti attuatori.

Fonte: Bewater

UN'AGENDA STRATEGICA PER LA COOPERAZIONE EUROPA-CINA NELL'ACQUA

Nell'ambito delle attività del progetto PIANO (Policies, Innovation And Network for enhancing Opportunities for China-Europe water cooperation), finanziato dal programma Horizon 2020 nel 2015 e in chiusura a fine febbraio del 2018, si sta lavorando all'elaborazione di un'agenda strategica di ricerca e innovazione condivisa tra enti europei e cinesi con competenze nel settore idrico. L'ISPRA che è partner del progetto e che collabora anche ad alcune attività promosse dalla China-Europe Water Platform CEWP, ha contribuito all'identificazione di numerose soluzioni tecnologiche per la gestione dell'acqua in agricoltura e nell'ambiente urbano; ha poi redatto un'analisi di documenti di analisi sull'innovazione tecnologica applicata all'acqua elaborati da enti europei, al fine di redigere una prima mappatura di temi prioritari da sottoporre al confronto di istituzioni cinesi omologhe. Recentemente, al fine dell'elaborazione dell'agenda strategica di ricerca e innovazione del progetto PIANO, si è avviata un'indagine volta a definire le priorità di ricerca e innovazione nei cinque ambiti su cui è focalizzato il progetto: gestione dell'acqua in agricoltura, nel contesto urbano, nell'industria, a livello di bacino idrografico, nella produzione di energia.

PROGRAMMI COMUNITARI

Un questionario, in inglese e cinese, è stato inviato ad esperti europei e cinesi con la richiesta di fornire le proprie valutazioni su obiettivi e temi che debbono essere considerati prevalenti nella cooperazione tra Europa e Cina per quanto attiene la ricerca e l'innovazione tecnologica applicata all'acqua. Il questionario è disponibile in qui.

Fonte: Ispra

WATERWORKS2015



Kick Off Meeting dei 21 progetti finanziati nell'ambito della programmazione della cooperazione di ricerca e innovazione dell'Unione europea nel settore dell'acqua

I 21 progetti finanziati nell'ambito del bando transnazionale della programmazione congiunta WaterJPI sono stati presentati a Stoccolma il 6 aprile 2017.

I progetti, sviluppati con particolare attenzione sui temi della gestione sostenibile delle risorse idriche nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca in acqua dolce, sono rivolti in particolare ai seguenti tre temi:

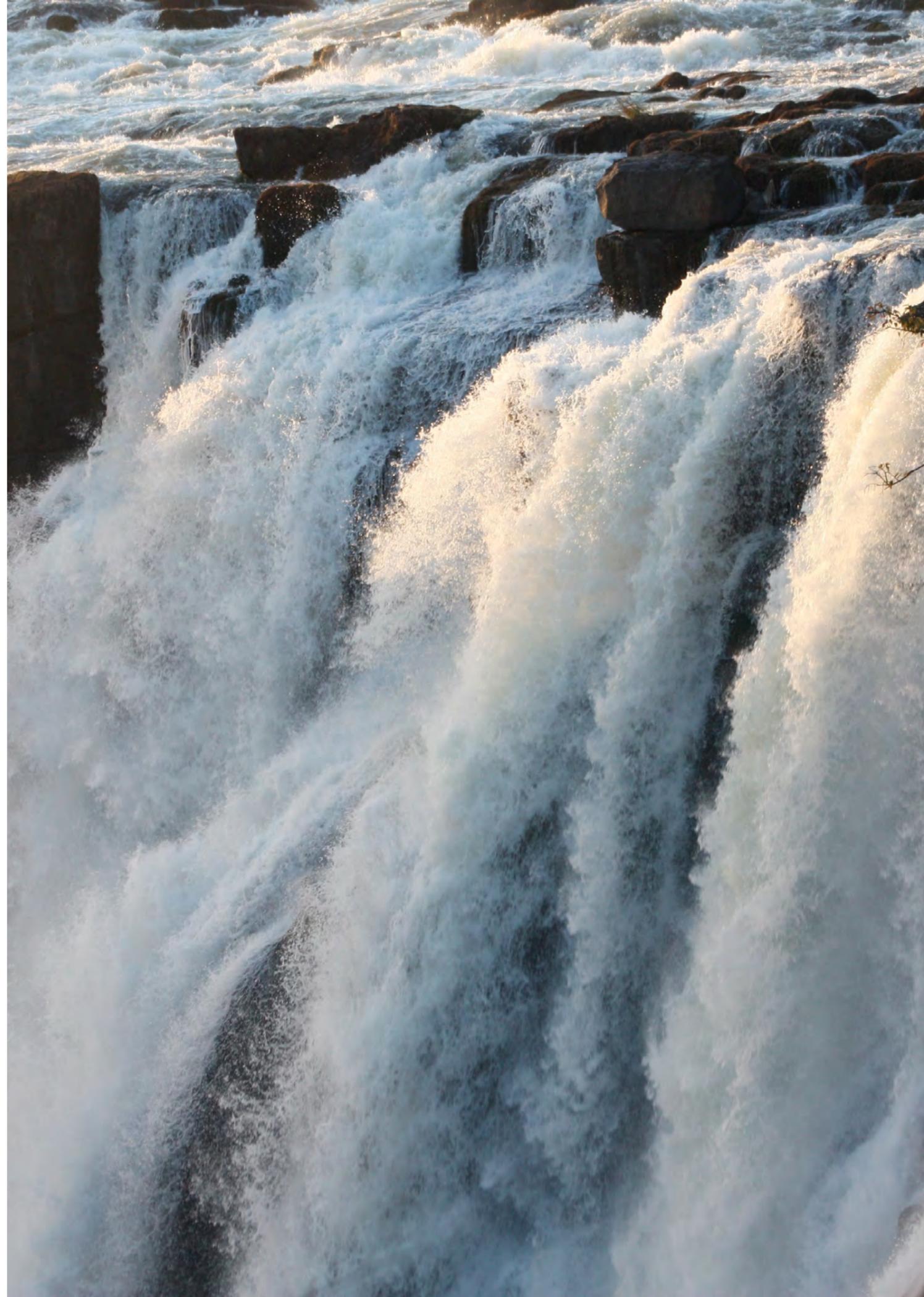
1. l'aumento dell'efficienza e della resilienza degli usi dell'acqua;
2. il monitoraggio dell'inquinamento dell'acqua e della riduzione del suolo;
3. l'integrazione della dimensione sociale ed economia nell'ambito della gestione sostenibile e della governance delle risorse idriche.

WaterWork2015 prevede una forte interazione con l'iniziativa intergovernativa FACCE JPI, alla quale partecipano 21 Stati membri dell'Unione Europea ed associati, impegnati nella costruzione di uno Spazio Europeo della Ricerca integrato al fine di affrontare le sfide dell'agricoltura, della sicurezza alimentare e dei cambiamenti climatici.

I temi dei 21 progetti finanziati oggetto dell'incontro, hanno tenuto conto delle tematiche prioritarie individuate e descritte nelle Agenda Strategica di Ricerca ed Innovazione (SRIA) della JPI Water e della JPI FACCE.

Il Kick-Off Meeting è stato ospitato dall'Ente di Ricerca Svedese - FORMAS - ed organizzato, oltre che dal segretariato della WaterJPI anche dall'Agenzia per la Promozione della Ricerca di Cipro (RPF), dall'Agenzia di finanziamento per la Ricerca del Portogallo (FCT) ed ha coinvolto i rappresentanti del partenariato della WaterJPI. Ispra, in quanto partner della iniziativa di programmazione congiunta e capofila delle attività di comunicazione e disseminazione previste a supporto di WaterWorks2015, ha partecipato alla giornata dei lavori.

Fonte: Ispra



BANDI

BANDI NUOVI

AL VIA IL BANDO LIFE 2017

Si è aperto 28 Aprile il nuovo bando LIFE per progetti europei “tradizionali” su natura, ambiente, clima e informazione. Sarà l'ultimo anno con un finanziamento del 60% (poi sarà del 55%) e con le quote annuali nazionali di cofinanziamento comunitario (in seguito prevarrà il merito a livello europeo). Per quanto riguarda Ambiente e Clima il bando prevede di dare un maggior impulso ai progetti che potranno portare alla commercializzazione di nuove soluzioni per l'ambiente e vedrà un aumento dal 5 al 10% dello stanziamento per le tematiche natura, ambiente, clima, ma una riduzione del 12% di quello per i progetti di informazione ambientale.

Secondo quanto stabilito dalla Commissione il 9 febbraio scorso, la scadenza per la presentazione dei progetti tradizionali avrà le seguenti scadenze: sottoprogramma azione per clima 7 settembre; sottoprogramma “ambiente” settore “ambiente ed uso efficiente delle risorse” la scadenza è il 12 settembre; per i settori “natura e biodiversità” e “governance e informazione in materia ambientale” la scadenza è il 14 settembre.

Per i progetti preparatori la scadenza è il 20 settembre. Tutti i progetti integrati infine dovranno essere presentati entro il 26 settembre.

Fonte: Europanatura

COST OPEN CALL

Dal 7 dicembre sarà possibile inviare la COST *Action proposal* esclusivamente tramite e-COST *online submission tool*. La *open call* non ha scadenza di invio, è sempre aperta, e ha due sole date annuali.

Fonte: Cost

INTERREG EUROPE

INTERREG EUROPE è finalizzato a rafforzare l'efficacia delle politiche e dei programmi di sviluppo regionale attraverso lo scambio di idee e buone pratiche. Il programma è articolato in 5 assi: ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, competitività delle PMI, economia a basse emissioni, ambiente ed efficienza delle

risorse, assistenza tecnica. Possono partecipare autorità pubbliche, organismi di diritto pubblico, organismi no-profit privati. Il partenariato di ciascuna proposta progettuale deve prevedere il coinvolgimento di almeno 3 Stati, di cui due appartenenti all'UE.

Il bando è aperto fino al 30 giugno 2017.

Fonte: Interregeurope

INTERREG ITALIA-CROAZIA

Il programma di cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Croazia ha lanciato due inviti a presentare proposte. La prima call sarà divisa in 2 tipologie di progetti aventi diversi obiettivi, modalità di candidatura e allocazione di *budget*:

- progetti Standard: bando aperto dal 27 marzo al 10 maggio 2017
- progetti Standard+: bando aperto dal 21 aprile al 19 giugno 2017

Gli Assi Prioritari di cui si compone il programma Italia-Croazia sono:

Asse 1 – Innovazione blu: favorire l'innovazione aumentando la cooperazione tra ricerca e attori economici principalmente nel settore dell'economia blu.

Asse 2 – Sicurezza e resilienza: sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, aumentare la sicurezza dell'area di programma rispetto ai disastri naturali e antropici. Asse 3 – Ambiente e patrimonio culturale: proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde; promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico.

Asse 4 – Trasporto marittimo: sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile.

I beneficiari dei bandi devono essere stabiliti nei territori eleggibili italiani e croati e sono: enti pubblici regionali, nazionali e locali, enti governati dal diritto pubblico, enti privati (con restrizioni da verificare nell'ambito dei bandi in uscita), organizzazioni internazionali.

L'area di programma comprende:

Italia: province di Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Brindisi, Lecce, Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani, Venezia, Padova, Rovigo, Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo
Croazia: Primorskogoranska, Ličko-senjska, Zadarska, Šibensko-kninska, Splitsko-dalmatinska, Istarska, Dubrovačko-neretvanska, Karlovačka.

Fonte: Progettareineuropa

IPA CBC ITALIA-ALBANIA-MONTENEGRO

Resterà aperta per 60 giorni a partire dal 16 marzo 2017 la prima *call for proposals* per progetti standard lanciata nell'ambito del nuovo Programma Interreg IPA CBC Italia-Albania-Montenegro.

Quattro gli assi prioritari su cui dovranno focalizzarsi le proposte progettuali: Asse 1: sostegno alla cooperazione transfrontaliera e alla competitività delle PMI; Asse 2: gestione intelligente del patrimonio naturale e culturale per la valorizzazione del turismo transfrontaliero sostenibile e per l'attrattività dei territori; Asse 3: protezione dell'ambiente, gestione del rischio e strategie per ridurre le emissioni di carbonio; Asse 4: incremento dell'accessibilità transfrontaliera, promozione dei servizi di trasporto sostenibili, miglioramento delle infrastrutture pubbliche.

Fonte: Europuglia

IL PROSSIMO BANDO DEL PROGRAMMA ENPICBCMED

Enpicbcmed ha messo a disposizione uno strumento che facilita la ricerca di partner in vista del lancio del primo bando che è atteso per la fine dell'anno. L'invito a presentare proposte riguarderà i quattro temi-obiettivi del programma: sviluppo delle piccole e medie imprese, supporto alla formazione, alla ricerca ed innovazione, promozione dell'inclusione sociale e riduzione della povertà, protezione ambientale, adattamento e mitigazione del cambiamento climatico. Il programma ha a disposizione più di 84 milioni di euro di fondi strutturali per questo primo invito a presentare proposte e un budget di 209 milioni di euro compressivi per il periodo

2014-2020.

Fonte: Emwis

BANDO EASME

Implementation of the Common Information Sharing Environment (CISE) for the EU maritime domain: Ensuring interoperability of National IT Systems to allow for more efficient information exchange within and across borders.

Scadenza 15 giugno 2017.

Fonte: Easme

CALL FOR PROPOSALS MARE/2016/22

Strengthening regional cooperation in the area of fisheries data collection.

Scadenza 7 luglio 2017.

Fonte: DG MARE



NEWS

MINISTERO DELL'AMBIENTE PRESENTA LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Nell'ambito di un processo partecipato che coinvolge tutti i dicasteri competenti, le istituzioni pubbliche, il mondo della ricerca e della conoscenza, il Ministero dell'Ambiente ha presentato lo scorso 21 marzo al Forum PA una proposta di Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. Con la redazione della strategia nazionale l'Italia dà una prima risposta alla sfida lanciata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a settembre 2015: lavorare per uno sviluppo sostenibile dei territori, delle città e della qualità della vita delle persone.

Le sfide sempre più complesse che ci troviamo ad affrontare come paese sono superabili solo se adottiamo una visione di crescita e di futuro, e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030 (SNSvS), ce ne offre una chiara, integrata, puntuale, condivisa da molti e condivisibile da molti altri.

Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership sono le aree tematiche (le 5P dell'agenda 2030) intorno alle quali, con il coordinamento del Ministero dell'ambiente e la consultazione di oltre 300 organizzazioni è stato articolato un programma strategico per il paese che punta a disegnare traguardi condivisi al 2030, attraverso un'azione coordinata e complessa in cui tre sono i passaggi centrali:

1. l'ambiente è al centro ma non più, e non solo, come "risorsa" da tutelare, ma come capitale da valorizzare nella direzione di una rivoluzione del paradigma di sviluppo di cui economia circolare, resilienza e equità sono le parole chiave;
2. l'approccio alle politiche strategiche è integrato e multilivello;
3. è necessario ragionare di policy tenendo ben presenti e collegate in maniera coerente la dimensione "domestica" e quella globale.

Il salto non è da poco. La Strategia ci propone una visione integrata in cui gli aspetti sociali, quelli economici e le questioni ambientali sono tre leve da calibrare in funzione di uno stesso obiettivo che è lo sviluppo, quello con la S maiuscola, quello che guarda al futuro e al pianeta e non al presente e ai confini amministrativi.

Fonte: Forumpa

FOIA, QUESTO SCONOSCIUTO

Nel dicembre scorso, con il decreto attuativo della riforma della pubblica amministrazione, l'Italia ha adottato una legislazione sul modello del *Freedom of Information Act*. Con la nuova normativa, i cittadini hanno ora diritto di conoscere dati e documenti in possesso della pubblica amministrazione, anche senza un interesse diretto, come già avveniva in campo ambientale con il decreto legislativo 195 del 2005, che disciplina l'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

L'ONG Diritto Di Sapere, che si occupa di tutela e promozione del diritto di accesso alle informazioni come strumento di democrazia e partecipazione civile, con il coinvolgimento di 56 volontari tra giornalisti, cittadini e attivisti di ONG ha svolto il primo monitoraggio sull'applicazione del diritto di accesso generalizzato (Foia). Il rapporto, a cui è stato dato il significativo titolo "Ignoranza di Stato", è stato realizzato inviando 800 richieste di accesso generalizzato a numerose amministrazioni pubbliche in tutta Italia. In breve, se applicato meglio e con meno discrezionalità da parte delle amministrazioni, nei prossimi anni il Foia potrebbe davvero contribuire a rendere l'Italia un po' più trasparente.

Fonte: Arpat

ISTAT: QUARTA EDIZIONE DEL RAPPORTO SUL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ITALIA

Arrivato alla quarta edizione, il Rapporto Bes offre un quadro dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano l'Italia, attraverso l'analisi di 130 indicatori suddivisi in 12 domini del benessere: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi.

Quest'anno ci sono due importanti novità che caratterizzano il Rapporto:

1. l'inclusione degli indicatori di benessere equo e sostenibile tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale, come previsto dalla riforma della Legge di bilancio, entrata in vigore nel settembre 2016;
2. l'approvazione da parte delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dei 17 obiettivi (SDGs nell'acronimo inglese), con i quali vengono delineate a livello mondiale le direttrici dello sviluppo sostenibile dei prossimi anni.

Il quadro che emerge, rispetto al 2013, è di miglioramento o stabilità per tutte le componenti

del benessere; il recupero è invece ancora parziale se il termine di confronto è il 2010. Cresce complessivamente negli anni la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, nonostante il calo dell'ultimo anno, mentre diminuiscono le emissioni di gas serra e il consumo di materiale interno. Cresce al contempo la sensibilità della popolazione italiana nei confronti delle problematiche ambientali. Risultano infatti ancora insufficienti gli interventi strutturali in settori come:

- trattamento in discarica dei rifiuti urbani,
- dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione comunale,
- acque reflue urbane non trattate da impianti di depurazione di tipo secondario o avanzato.
- In generale, emergono diverse aree del Paese in cui la popolazione è fortemente esposta ad eventi di grande impatto sulla tenuta del territorio e sulla sicurezza.

Fonte: Arpat

UN DOSSIER INFOGRAFICO DEL CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

L'indicatore "impronta ecologica", introdotto da Mathis Wackernagel e William Rees nel libro *Our Ecological Footprint* del 1996, aiuta ad individuare il consumo di risorse (l'emissione di anidride carbonica, per esempio, o l'agricoltura intensiva) rispetto alla capacità della Terra di rigenerarle; i valori dell'impronta si esprimono in ettari globali.

Per il calcolo dell'impronta ecologica si utilizzano sei categorie principali di terreno:

- superficie necessaria per assorbire l'anidride carbonica prodotta dall'utilizzo di combustibili fossili;
- superficie arabile utilizzata per la produzione di alimenti ed altri beni;
- superficie destinata all'allevamento;
- superficie destinata alla produzione di legname;
- superficie edificata;
- superficie marina dedicata alla crescita di risorse per la pesca.

Da numerosi studi effettuati emerge ormai che l'impronta ecologica a livello mondiale è maggiore della capacità bioprodotiva mondiale e che

quindi in futuro avremo meno materie prime per i nostri consumi.

Uno studio pubblicato su *Environmental Science & Policy*, a fine dicembre 2016, relativo a 19 città costiere del Mediterraneo (tra cui Venezia, Genova, Roma, Napoli e Palermo) rivela che sono quasi 60 anni che la regione mediterranea consuma più risorse naturali di quanto l'ecosistema sia in grado di rigenerare.

Per comprendere cosa sia l'impronta ecologica e capire di conseguenza come sia possibile ridurla, anche nelle nostre azioni quotidiane, il Centro Nuovo Modello di Sviluppo, nel 2016, ha realizzato un agevole ed utile dossier intitolato "L'impronta maldistribuita": si tratta di quindici infografiche che ridescrivono la geografia mondiale in base alla superficie di terra "produttiva" necessaria a garantire il nostro stile di vita.

Fonte: Arpat

ITALIA LEADER TRA I PAESI EUROPEI NEL RICICLO DEI RIFIUTI

Nel nostro Paese, come evidenziato nel recente rapporto Anci-Conai su raccolta differenziata e riciclo rifiuti, è cresciuto il numero delle Regioni, da otto a nove, che hanno raggiunto l'obiettivo UE del 50% di avvio a riciclo fissato per il 2020.

Si tratta di: Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Sardegna e Valle D'Aosta. Vicine al raggiungimento dell'obiettivo risultano essere Campania, Toscana ed Abruzzo.

Lo studio mostra un lieve aumento (+0,78%), nel 2015, della produzione dei rifiuti urbani, che si attesta a 512 kg per abitante, mentre la percentuale di raccolta differenziata (+3,32%) cresce più velocemente rispetto a quella di avvio al riciclo (+1,77%): una forbice dovuta in larga parte alla qualità dei materiali raccolti.

L'intercettazione pro capite di raccolta differenziata segna un +7,90% con 253 kg per abitante, sia pur con grandi differenze fra regione e regione: si passa dai 357 kg della Liguria ai 54,81 kg della Sicilia.

Sono 5 le regioni con una variazione negativa dell'intercettazione della raccolta differenziata: Trentino Alto Adige, Marche, Umbria, Basilicata e Sicilia. Buone le performances di Liguria e Calabria.

Il rapporto sottolinea anche un aumento della quantità di raccolta differenziata conferita ai consorzi del Conai e successivamente re-inserita nei cicli produttivi, a dimostrazione di una certa attitudine dei cittadini alla separazione dei materiali recuperabili. A fronte di questo si assiste, però, ad un peggioramento della qualità dei materiali stessi, a testimonianza di quanto sia importante continuare ad informare i cittadini sulle corrette pratiche per effettuare la raccolta differenziata. L'attitudine al riciclo viene confermata anche da dati contenuti nell'ultimo report di ISPRA sui rifiuti speciali, da cui emerge che, nel 2014, in Italia, sono stati complessivamente gestiti 133,8 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, il 94% di questi, pari a 125,4 milioni di tonnellate, sono non pericolosi; la restante parte, il 6%, pari a 8,3 milioni di tonnellate, sono, invece, pericolosi. A questi si sommano 10,7 milioni di tonnellate di rifiuti speciali derivanti dal trattamento di rifiuti urbani. Il recupero di materia (da R2 a R12) ha interessato il 62,2 % (83,4 milioni di tonnellate) e rappresenta la principale modalità di gestione dei rifiuti speciali.

Anche a livello europeo (Eurostat), l'Italia è riconosciuta tra i paesi leader in Europa nel riciclo, con 5,9 milioni di tonnellate di rifiuti importati e riutilizzati, che sono costituiti non solo da rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata realizzata nei comuni (vetro, plastica, legno), ma anche da materiali industriali che vengono riutilizzati come nuova materia prima. In particolare, i materiali ferrosi che l'Italia importa e indirizza verso le proprie acciaierie per il riutilizzo coprono il 62% di tutti i rifiuti importati.

Fonte: Arpat

L'ECONOMIA CIRCOLARE DELLA PLASTICA: SU 960MILA TONNELLATE RACCOLTE, 550MILA AVVIATE A RICICLO

La raccolta differenziata degli imballaggi in plastica nel corso del 2016 è cresciuta, con 960.000 tonnellate raccolte nei comuni italiani (+6,9% rispetto al 2015). Un servizio complesso e costoso indispensabile però per indirizzare i materiali raccolti a riciclo, ottenendo così vantaggi ambientali, sociali e anche economici di sistema. Vantaggi per la collettività che in 10 anni (ricerca Althesys 2014) valgono oltre 7 milioni di tonnellate di CO2 in meno nell'aria, 3,3 milioni di tonnellate di imballaggi recuperati, una sensibile riduzione del ricorso alla discarica (nel 2015 lo 0,8%), 668 milioni di euro di fatturato derivante da vendita di materia prima recuperata, e infine un indotto industriale stimato in 3 miliardi di euro.

Un'ampia fetta di materiali ancora però non entra nella filiera del riciclo. Delle 960mila tonnellate di imballaggi in plastica raccolte nel 2016, "solo" 550mila sono state avviate a riciclo: se lo 0,8% del totale è finito in discarica, il resto è andato a recupero energetico. Casi virtuosi di riciclo delle plastiche "difficili", il cosiddetto *plasmix* - che arriva a comporre anche oltre il 50% di tutti gli imballaggi plastici raccolti, una volta divenuti rifiuti - esistono da tempo in Italia.

È il caso della toscana Revet, che ogni anno raccoglie, seleziona e avvia al riciclo 160mila tonnellate di materiali (plastiche, alluminio, acciaio, vetro, poliaccoppiati come il tetrapak) derivati dalle raccolte differenziate urbane della Toscana e da quelle delle attività produttive: il *plasmix* (ovvero gli imballaggi plastici che non sono né bottiglie né flaconi) viene infatti riciclato nell'impianto della controllata Revet Recycling che lo trasforma in profili destinati all'arredo urbano o in granuli adatti allo stampaggio di nuovi manufatti plastici anche di alta gamma. Una corretta e funzionale politica industriale è consapevole che i materiali derivati dalle raccolte differenziate possono (e devono) rappresentare dei veri e propri "giacimenti urbani".

Fonte: Greenreport

OCCHI PUNTATI SUI RIFIUTI MARINI

Due nuovi rapporti del Joint Research Centre della Commissione europea forniscono consigli e orientamenti agli Stati membri dell'Unione europea su come monitorare e identificare le fonti dei rifiuti marini

I rifiuti marini sono uno degli undici parametri inclusi nella Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (MSFD) per valutare lo stato di salute dell'ambiente marino. Al fine di definire le azioni per affrontare i rifiuti marini, è fondamentale capire da dove provengano; la gran parte di essi arriva attraverso le reti fluviali, tuttavia, attualmente, vi sono solo limitate informazioni disponibili circa la quantità di rifiuti che viene trasportata dai fiumi verso il mare, e non ci sono metodologie armonizzate per fornire dati quantitativamente comparabili su di essi. Per contribuire ad affrontare questo problema globale, il gruppo di lavoro MSFD del Joint Research Centre sui rifiuti marini ha elaborato il rapporto "Riverine Litter Monitoring" che focalizza l'attenzione sul tema della riduzione dei rifiuti in plastica e dei suoi impatti attraverso l'identificazione e quantificazione delle fonti di rifiuti ed i loro percorsi attraverso l'ambiente marino.

Un contributo importante all'inquinamento proviene dai rifiuti trasportati dai fiumi, ma non vi sono ancora informazioni esaustive sulla loro effettiva quantità, né esistono metodi standardizzati per fornire dati quantitativi e fare delle valutazioni comparabili. Questo rapporto tecnico illustra le metodologie ad oggi a disposizione per il monitoraggio dei rifiuti fluviali e il loro flusso, che sono il frutto di una revisione sistematica della letteratura scientifica sull'argomento. La relazione si concentra sui rifiuti di origine antropica, evidenziando che i metodi di monitoraggio possono essere utilizzati a tre livelli:

- per l'acqua di superficie, che può essere monitorata mediante osservazione visiva e acquisizione delle immagini,
- per il monitoraggio del corpo idrico, che può includere l'uso di strutture di sostegno e di campionamento utilizzando

griglie, reti e sistemi di filtrazione a diverse profondità d'acqua,

- per il monitoraggio della riva del fiume che comprende l'osservazione e l'eventuale raccolta di rifiuti.

Le conclusioni di questa relazione sono state utilizzate per il progetto del JRC "River and Marine floating macro litter Monitoring and Modelling of Environmental Loading" (RIMMEL) per la creazione di una rete di monitoraggio paneuropea che raccoglie i dati relativi ai rifiuti vicino agli estuari dei fiumi.

Parallelamente a questo report tecnico, il gruppo di lavoro MSFD ha elaborato anche la relazione "Identifying Sources of Marine Litter" che fornisce una panoramica delle metodologie esistenti per l'identificazione dell'origine dei rifiuti marini, fra cui una molto promettente che si basa sulla tecnica chiamata "Matrix Scoring Technique" che considera la possibilità che elementi specifici provengano da più di una fonte. Infatti, un determinato sito o una regione possono essere inquinate da rifiuti provenienti da una serie di fonti che possono essere locali, regionali o essere anche molto più distanti, basti pensare ai rifiuti trasportati dalle correnti oceaniche e dai venti, come gli imballaggi alimentari in plastica.

Fonte: Arpat

GLI ANELLI PER LATTINE CHE NUTRONO GLI ANIMALI

Un birrificio della Florida ha progettato nuovi imballi commestibili e biodegradabili ricavati durante il processo di fermentazione della birra



Il danno devastante provocato dagli anelli in plastica per lattine è un triste dato di fatto, peraltro in continuo peggioramento. Gli imballi per le confezioni delle lattine, diffusi specialmente nei Paesi anglosassoni, sono un vero flagello per la sopravvivenza di numerose specie acquatiche, dagli uccelli, sino ai pesci e ai mammiferi marini. Disperse in mare, infatti, queste reticole di plastica oltre a trasformarsi in veri e propri cappi in cui rimangono intrappolati gli animali, vengono spesso scambiati per cibo ed ingeriti da uccelli e tartarughe che si trovano, così, a consumare dei pasti letali. Il fenomeno sta raggiungendo proporzioni preoccupanti, al punto che secondo uno studio effettuato da Greenpeace oggi circa il 70% degli uccelli marini e l'80% delle tartarughe marine mangia della plastica. La Saltwater Brewery, un birrificio artigianale della Florida, ha trovato il modo di produrre degli anelli per lattine completamente ecologici durante il processo di fermentazione della birra, mediante l'utilizzo di componenti come orzo e frumento. In questo modo, dunque, gli imballi, oltre ad essere del tutto naturali, saranno persino commestibili, così gli animali che li dovessero ingerire per sbaglio ne trarrebbero nutrimento. Qualora non dovessero essere mangiati, gli anelli verranno comunque smaltiti in maniera del tutto naturale nell'ambiente, in quanto completamente biodegradabili e compostabili.

Sembrirebbe una soluzione ideale al problema, se non fosse, naturalmente, per i costi di produzione di questi nuovi imballi. Naturalmente realizzare questi anelli ha un costo più elevato rispetto a quello attualmente sostenuto per la produzione di quelli in plastica. Attualmente il birrificio è in procinto di brevettare, con la collaborazione di una piccola startup di giovani ingegneri messicani, i suoi anelli biodegradabili nella speranza che altri produttori seguano le sue orme.

Fonte: Lastampa

UNA RETE DI ESPERTI SU CLIMA E AMBIENTE NEL MEDITERRANEO

All'indomani della conferenza sul clima di Parigi, svoltasi nel dicembre 2015, e con il supporto del segretariato dell'Unione per il Mediterraneo UFM, è stata creata una rete di

esperti che lavorano, su base volontaria, per creare un'interfaccia scienza e politica in grado di favorire l'indispensabile scambio di conoscenze ed esperienze tra la comunità scientifica e i decisori politici, chiamati a varare provvedimenti di tutela dell'ambiente mediterraneo dagli impatti del cambiamento climatico in corso. L'area intorno al bacino del Mar Mediterraneo è considerata particolarmente vulnerabile alle conseguenze indotte dal cambiamento climatico: eventi estremi idrologici, aumento del livello del mare, ondate di calore, acidificazione delle acque, siccità. Alla comunità scientifica viene richiesto di aderire alla rete di esperti e contribuire al miglioramento delle politiche di tutela dell'ambiente compilando il modulo che è indirizzato anche ricercatori e tecnici di discipline sociali, economiche e culturali dei paesi mediterranei. Al momento la rete è formata da 250 esperti di 26 diverse nazionalità.

Fonte: Medecc

NAVE DEI VELENI: DESECRETATI 61 DOCUMENTI

Circa 60 documenti provenienti dal Servizio segreto militare (ex SISMI) sono oggi visionabili sul sito del Parlamento.

La Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, presieduta dall'on. Alessandro Bratti, ha declassificato sessantuno documenti sul tema della "nave dei veleni".

I documenti provengono dal SISMI, il Servizio segreto militare, oggi Aise, e contengono analisi, note e rapporti informativi dei servizi segreti militari, fino a metà degli anni 2000, riguardanti soprattutto l'attività di contrasto dei traffici illegali di rifiuti, in particolare quelli radioattivi. Tra i documenti non più soggetti a segreto, vi è anche un rapporto dei servizi su un noto imprenditore navale, oggetto di un'indagine del SISMI per traffici clandestini - smaltimento di scorie nucleari e rifiuti tossici, riciclaggio di denaro, contrabbando di armi. Gli atti in questione investono un arco temporale che va dal 1992 al 2009 e sono consultabili previa procedura di identificazione del richiedente, a cui vengono chiesti i dati anagrafici e la scansione di un documento d'identità.

Fonte: Arpat

L'ITALIA OSPITERÀ UNA CONFERENZA MONDIALE SUI FIUMI

In occasione della scorsa giornata mondiale dell'acqua, che ogni anno si celebra il 22 marzo, il ministro dell'Ambiente Galletti ha presentato il progetto Aquamadre che, riecheggiando il marchio di successo lanciato dal guru dell'alimentazione equosolidale Carlo Petrini, promotore di SlowFood, si propone di richiamare l'attenzione di tutti sull'importanza dell'acqua e della collaborazione internazionale nella tutela delle preziose risorse idriche. Un video propone di sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo essenziale che l'acqua svolge nella nostra vita quotidiana. Il ministro ha poi lanciato la proposta di ospitare nel nostro paese, entro l'anno, una conferenza internazionale sui fiumi di tutto il mondo con l'intenzione di valorizzare, anche oltre confine, lo strumento di pianificazione e gestione partecipata noto come contratto di fiume. Attualmente in Italia sono stati sottoscritti 93 contratti di fiume di cui 82 già attivati.

Fonte: Minambiente

ARRIVA IL FONDO PROGETTAZIONE

Cinquecento progetti, per un totale di due miliardi di euro di interventi sul territorio contro il dissesto idrogeologico. E' la stima dell'impatto

che il Ministero dell'Ambiente, in raccordo con la struttura di Missione #ItaliaSicura di Palazzo Chigi si attende dalla ripartizione del fondo da 100 milioni di euro destinato a finanziare la progettazione degli interventi sul dissesto, previsto dal Collegato Ambientale.

L'80% delle risorse al Sud, il restante 20 al Centro-Nord: come stabilisce la norma, seguendo l'impostazione della distribuzione dei Fondi Sviluppo e Coesione, è questa la ripartizione dei trasferimenti alle contabilità speciali per le singole regioni, che avverranno in tre *tranche*. Quasi sedici milioni di euro vanno alla Sicilia, destinataria della maggior parte dei fondi. Seguono Puglia, Campania e Sardegna, ognuna delle quali avrà a disposizione oltre 12 milioni di euro. Sono 9,2 i milioni per la Calabria e 7,5 quelli che verranno destinati all'Abruzzo. Basilicata (6,3 milioni) e il Molise con 3,4 milioni chiudono lo stanziamento per il Mezzogiorno. Al Nord la maggior parte dei fondi vanno in Lombardia (poco oltre 3 milioni), a Toscana ed Emilia Romagna (circa 2,5 milioni), seguono Veneto e Lazio con circa due milioni e Marche con un milione di euro. Oltre ottocentomila euro per ciascuna regione vanno alla progettazione di opere in Umbria, Liguria e Friuli Venezia Giulia, fondi anche per le Province Autonome di Bolzano (634 mila), Trento (589mila) e la Val d'Aosta (437mila).

Il 20% delle risorse di ciascuna regione va riservato alla progettazione di interventi integrati che non solo mitighino il rischio idrogeologico ma tutelino e recuperino ecosistemi e biodiversità.

Fonte: Italiasicura

COME FINANZIARE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Sostenere i costi delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici è una grande sfida per le città

I costi necessari per adattare le città agli effetti dei cambiamenti climatici variano molto, ma sono sempre consistenti. La mancanza di fondi pubblici è dunque uno dei motivi principali per cui le misure di adattamento stentano ad essere adottate. Nonostante le difficoltà economiche, le città ed i paesi europei stanno comunque mettendo in atto misure per fronteggiare gli impatti dei cambiamenti climatici, sperimentando a tal scopo anche forme innovative di finanziamento.

Una nuova relazione dell'Agenzia europea dell'Ambiente "*Financing urban adaptation to climate change*" analizza undici casi studio dedicati ciascuno ad una città europea, in cui sono stati sperimentati progetti interessanti e nuove misure di finanziamento.

Il documento, che costituisce dunque una rassegna di buone pratiche, può risultare un'utile fonte di ispirazione per altre amministrazioni che si trovino ad affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici. Ad esempio Parigi, attraverso i bond verdi - gestiti dalle istituzioni finanziarie indipendenti - ha sovvenzionato l'ampliamento degli spazi verdi (30 ettari di nuovi parchi entro il 2020) ed il numero di alberi piantumati (20000 alberi piantati in città). I casi studio presentano dunque una serie di progetti in grado di proteggere le città dai danni causati da eventi meteorologici estremi, andando anche oltre ai tradizionali investimenti pubblici. Maggiori dettagli sono disponibili sul portale Climate-ADAPT.

Fonte: Arpat

COME GESTIRE L'ALLERTA TSUNAMI

Per celebrare i dieci anni di attività del sistema di mitigazione ed allerta per rischio di tsunami nell'Atlantico nordorientale, nel Mediterraneo

e nei mari interconnessi, la Commissione Oceanografica Intergovernativa dell'UNESCO ha diffuso una pubblicazione che riassume le attività svolte dai gruppi di lavoro e dalle Task Teams del gruppo di coordinamento NEAMTWS, l'acronimo che appunto indica il sistema attivato per i 39 paesi che ne sono membri e che si affacciano sul mar Mediterraneo o hanno le loro coste sulla parte orientale dell'oceano Atlantico. Benché gli tsunami, le onde alte provocate da movimenti sul fondo del mare, da frane, terremoti ed attività vulcaniche, non siano considerati un fenomeno frequente nell'area, rispetto al rischio molto più probabile nell'oceano Pacifico, i tempi piuttosto brevi di arrivo di uno tsunami in un bacino chiuso come quello del Mediterraneo ha convinto Francia, Grecia, Italia e Turchia a svolgere un ruolo attivo nel sistema di allerta e mitigazione assegnando il ruolo di "*Tsunami Service Providers*" ad alcuni enti con competenza e capacità operativa continua. Per il nostro paese è stato incaricato l'Istituto di Oceanografia e Vulcanologia che è stato supportato dalla rete mareografica nazionale RMN dell'Ispra.

Fonte: Ioc

SEMINARI ON-LINE SU INTERAZIONI TRA TERRITORIO E MARE

Da alcuni anni è attiva una collaborazione internazionale focalizzata sulla gestione delle acque e del territorio e dei possibili impatti sulle risorse marine. La piattaforma Source to Sea, cui aderisce anche l'ISPRA, intende dare attuazione ai principi della Dichiarazione di Manila che ha impegnato governi e organizzazioni internazionali a tutela l'ambiente marino dalle attività antropiche svolte sulla terra ferma. Da aprile ad agosto la piattaforma propone una serie di webinar che mirano ad approfondire la comprensione delle interconnessioni tra acque interne e marine e a contribuire al raggiungimento degli obiettivi 6 e 14 dell'agenda per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. I seminari on-line sono offerti gratuitamente.

Fonte: Ispra



AGENDA

EUROPEAN MARITIME DAY 2017

La Conferenza si svolgerà a Poole, UK il 18 e 19 Maggio 2017: le tematiche di quest'anno sono: 1) Innovation & Growth, 2) People & Skills, 3) Safety & Security, 4) Sustainability & Governance.

Fonte: Europa

GREEN WEEK: SKILLS NEEDS IN AN EVOLVING MARITIME GREEN ECONOMY

Durante la Green week 2017 la DG Mare organizzerà il 1 giugno p.v. un evento sulle attuali e future forze lavoro necessarie alla *blue economy*.

Fonte: Eugreenweek

OUR OCEANS, OUR FUTURE

Dal 5 al 9 giugno prossimo si terrà presso la sede delle Nazioni Unite a New York la conferenza internazionale "Our Oceans, our future" che ha lo scopo di riunire i rappresentanti dei governi di tutti i paesi del mondo e impegnarli ad adottare concrete misure di implementazione dell'obiettivo 14 dell'Agenda 2030, i cui temi sono tra gli altri l'inquinamento marino, gli ecosistemi marini e costieri, l'acidificazione degli oceani, la pesca illegale e l'eccessivo sfruttamento dei prodotti ittici.

Fonte: Oceanactionhub

WATER INNOVATION EUROPE

La terza edizione di Water Innovation Europe avrà come tema "The value of water: The case for innovation and investment in water". La Conferenza si terrà a Bruxelles il 24-25 giugno 2017.

Fonte: Wsstp

COST CONNECT: WATER FOR FOOD AND AGRICULTURE IN THE MEDITERRANEAN AREA

COST finanzia oltre 20 Azioni nella tematica "Water for food and agriculture". L'evento, 28 Giugno 2017, a Bruxelles, ha lo scopo di diffondere le opportunità di finanziamento nel settore e come avervi accesso.

Fonte: Europa

CONFERENCE "RESEARCH & INNOVATION – SHAPING OUR FUTURE"

La conferenza "Research & Innovation – shaping our future" organizzata dalla DG Ricerca e Innovazione, avrà luogo a Bruxelles il 3 luglio p.v. L'evento sarà luogo di incontro e discussione tra circa 500 *stakeholders* per discutere sul ruolo della ricerca e innovazione nell'Europa del futuro.

Fonte: Europa

L'ATLANTE GEOGRAFICO MONDIALE SULL'ACQUA

La pubblicazione è focalizzata sull'accaparramento idrico con approfondimenti tematici su vari paesi nel mondo e tratta anche di temi inerenti la geopolitica dei paesi e le sempre più difficili condizioni di vita delle popolazioni che già soffrono a causa degli effetti del cambiamento climatico. L'espressione *watergrabbing*, o "accaparramento dell'acqua", si riferisce a situazioni in cui attori potenti sono in grado di prendere il controllo, o deviare a proprio vantaggio, preziose risorse idriche che vengono così sottratte a comunità locali o nazioni, la cui sussistenza si fonda proprio sugli ecosistemi acquatici depredati.

L'acqua da bene universale, che dovrebbe essere accessibile a tutti i cittadini del mondo, si trasforma in bene privato o controllato da chi detiene il potere, diventando anche fonte di conflitto tra diversi paesi.

Fonte: Gruppocap

NUOVO ATLANTE INTERNAZIONALE DELLE NUBI

Le nuvole sono una componente essenziale del ciclo dell'acqua. In occasione della giornata mondiale della meteorologia che viene celebrata il 23 marzo, il giorno dopo quella dell'acqua, ribadendo così l'interconnessione tra clima e ciclo idrologico, l'Organizzazione meteorologica mondiale ha pubblicato la nuova versione digitalizzata dell'Atlante internazionale delle nubi, realizzato per la prima volta nel 1896 e più volte aggiornato.

Fonte: Gruppo183

2017 IAHS GENERAL ASSEMBLY

L'assemblea IAHS, dal titolo "*Water and Development: scientific challenges in addressing societal issues*" si terrà a Port Elizabeth, Sud Africa, il 10-14 luglio 2017.

Fonte: Iahs

NEW ERA OF BLUE ENLIGHTENMENT

La conferenza interministeriale, Lisbona, 12-14 July 2017, ha lo scopo di celebrare il lancio dell'iniziativa South Atlantic Research and Innovation Flagship tra l'Europa, il Brasile e il Sud Africa,

Fonte: Atlanticresource

EMSEA CONFERENCE 2017

L'European Marine Science Educators Association ha organizzato a Malta dal 7 al 10 ottobre 2017 la loro conferenza annuale. L'associazione ha come obiettivo di promuovere la cultura del mare in tutta Europa. L'invio degli *abstract* per partecipare è aperto fino al 15 giugno 2017.

Fonte: EMSEA

